



John Adams Library.



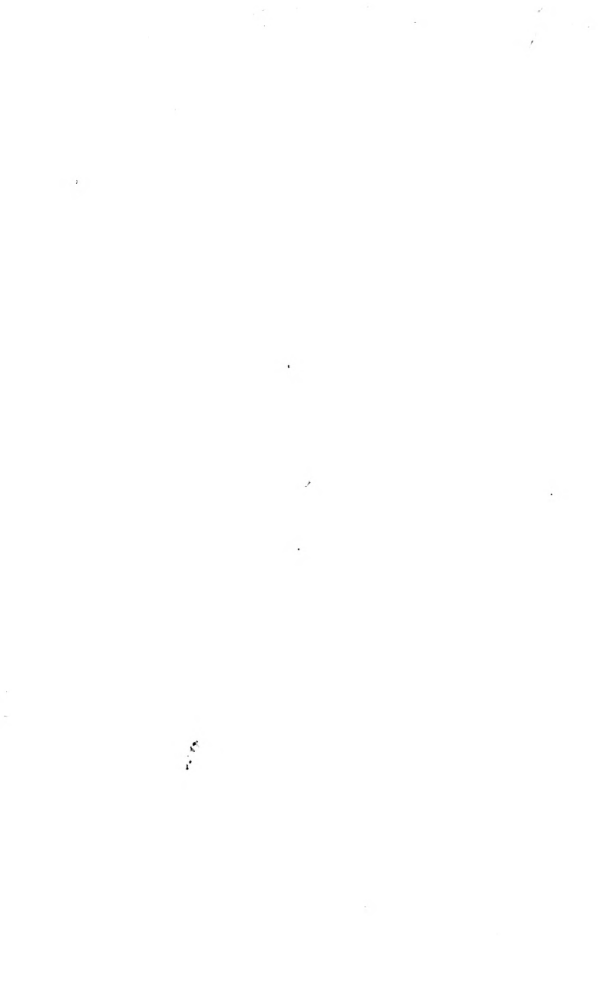
IN THE CUSTODY OF THE
BOSTON PUBLIC LIBRARY.



SHELF NO.

★ ADAMS

121.11.1





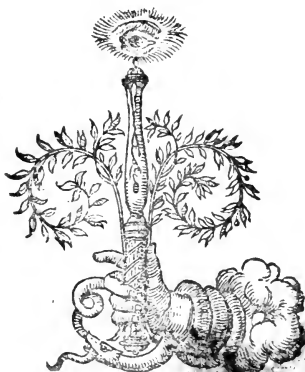
IL CONCILIO, ET CONSIGLIERI DEL PRINCIPE;

*Opera di Federigo Furio Ceriol; Ch'è il primo
libro del quinto trattato della In-
stitutione del Principe;*

Tradotto fedelmente di lingua Spagnuola
secondo il testo originale dell'autore,
PER ALFONSO D'VLLOA.

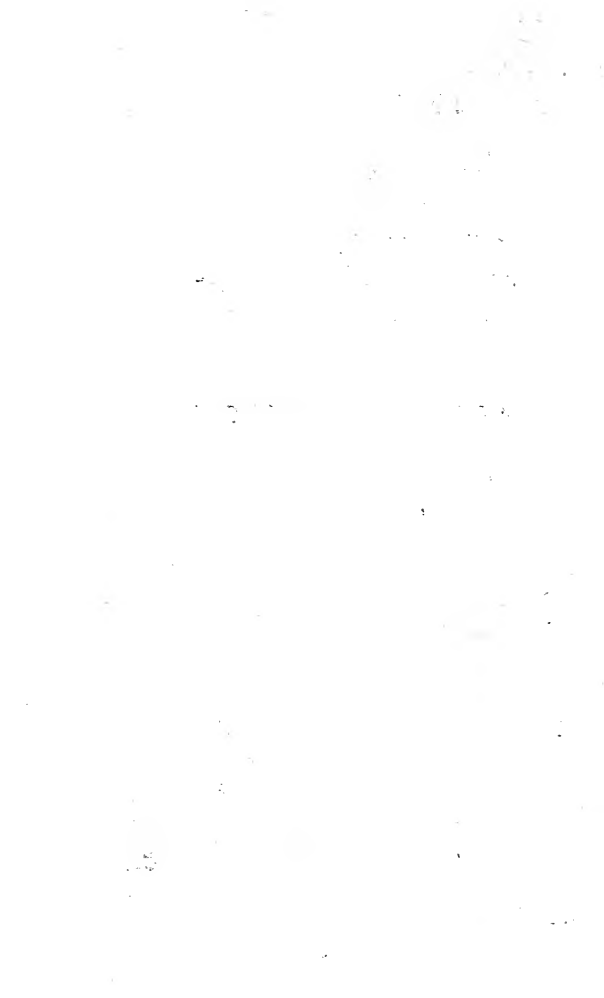
Con le postille in margine, che dimostrano
le cose piu notabili, che nell'ope-
ra si contengono.

CON PRIVILEGIO.



IN VENEZIA

Appresso Francesco Bindoni. M D L X.



ALL'ILLVSTRISS. ET
ECCELLENTISS. PRINCIPES
*Donn' Alfonso II. Marchese d'Este,
Duca di Ferrara, di Modena,
& di Reggio,
Conte di Rouigo, Signor di Carpi &
Principe delle Prouincie di Ro-
magna, Grassignana, &
Frignano, &c.*

ALFONSO D'VLLOA.



EDICO à Vostra
Eccellenza(illustris-
simo & eccellentiss.
Principe) il presen-
te libro del Conci-
lio, & Configlieri del Principe,
che contiene come il Principe deb-
ba eleggere i suoi Configlieri, &
formar il suo Consiglio, accioche
mediante i suoi concili di quello
sappia gouernarsi con prudenza

uerſo i ſudditi, & uerſo gli amici,
& nimici ſuoi. Voſtra Eccellenza
non reſti di uederlo o di farlo uede
re: perche quantunque ella ſia co-
pioſiſſima di tutte queſte coſe, nō-
dimeno ui trouera molti ricordi
ſanti, & auuertimenti degni, che
appreſſo i ſuoi gli faranno di gran-
de utile per il buon gouerno, &
quiete de' ſudditi del nobiliſſimo,
& ricco ſtato, che lo Eccellentiſſi-
mo Principe Hercole ſuo padre
(felice memoria) nuouamente gli
ha laſciato. Et parimente ſapra cō
ſeruarſi meglio in pace con i Prin-
cipi amici, & difenderſi da gli ni-
mici. Et la fatica che ho hauuto in
tradurlo dalla mia in queſta lin-
gua, uoglio, che da Voſtra Eccellē
za mi ſia riceuuto in ſeruitio, et che

per premio di cio ne conseguisca
io quel che qui gli ricordo : cio è
che V.Eccell. legga, & confideri
bene quanto in questo libro si con
tiene se uuol conseguir quanto di
sopra ho detto. Et baciando la sua
Illustrifs.& Eccellentifs.mano hu
milmente mi inchino,& raccoman
do. Da Venetia a'xxv . di
Febraio M D L X.



A' LETTORI

Io, che desideroso fui sempre di giouare in quel che posso (amici lettori) il prossimo & la patria mia , essendomi capitato in mano il presente libretto del Concilio & Consiglieri del Principe, cō posto nella mia līgua materna spagnuola , non ho uoluto mancare di faruene partecipe i begli ingegni della nobilissima natione Italiana, coprendolo col uello della sua lingua come ho possuto meglio, accioche faccia compagnia a gli altri libri che fin hora ho publicati cō quel medesimo zelo. Accettate adunque uolentieri l'animo mio, & leggetelo sicuramente , & dategli fede , per che essendo l'Autore Spagnuolo , il libro Spagnuolo, & l'interprete Spagnuolo, il quale ha speso i suoi teneri anni in Italia appresso dottissimi huomini, si puo credere, che questa traduttione sia fedele , & del modo, che l'Autore il compose. Et aspettate in breue le uite de gli Imperadori Romani composte da Pietro Messia Spagnuolo fedelmente tradotte da noi secō

A' LETTORI

do l'originale del proprio autore, che
hora si ftampano, inſieme con la uita di
Carlo Quinto Imperadore, compoſta da
me.

FEDERIGO FVRIO CERIOLO

AL GRAN CATOLICO DI
SPAGNA FILIPPO SECONDO.



OGNI Principe è composto quasi di due persone: l'una, è opera uscita dalle mani della Natura, in quanto se gli comunica un medesimo essere con tutti gli altri huomini: l'altra, è gratia della Fortuna, & fauore del Cielo, fatta per gouerno, & protectione del ben publico, onde noi la chiamiamo persona publica; & restringendole questo suo nome d'una tanta generalita in piu particolare, molti di molti modi la chiamarono, & nella lingua uolgare d'Italia il piu comune è chiamarla Re: io la chiamo Principe, & cosi la chiamerò in tutta questa opera. Di modo, che ogni Principe si puo considerare in due maniere distinte, & diuerse: l'una, in quanto

PROLOGO

quanto huomo, & l'altra come Principe. In quanto huomo, ha corpo, & anima: il corpo si deue considerare non solo per il suo essere, ma ancora per che ha piu comodita di seruir l'anima; & questa conuiene sia instituta in¹ quelle arti che piu necessarie saranno all'uso, officio, obbligo, & gloria della seconda persona: per che il corpo, & l'anima, dico l'huomo, è(secondo questa regola) lo strumento del Principe: come un pittore, un' orafo, un notarò non puo lauorar bene, ne far il suo officio, mancandogli l'apparecchio de gli instrumenti; dello stesso modo, il Principe, che non haura uno apparecchio de' detti instrumenti, qual conuiene, non puo gouernare, nè difendere il suo popolo, ne meno il potrà accrescere, ne aumentare. Pero molti & eccellenti huomini si sono affaticati con tutte le forze loro per insegnar a gouernare il Principe; come a persona dalla cui buona o mala institutione pende il bene o il male, la uita, o la morte della societa & compagnia de gli huomini: pero

PROLOGO

ero ueggiamo che hanno errato tutti
oro fin hoggidi, che quantunque inten-
essero (come io penso) trouarsi nel
Principe due persone distinte, & diffe-
renti, nondimeno, nella loro arte & ma-
niera d'insegnare, le confonderono; &
questo (secondo io credo) per che non
eppero intendere, che tutte le arti sono
guisa di molti anelli di catena, i quali
ogni uno si fa da per se, ogni uno ha i
suoi termini distinti da gli altri; ma di
tutti quelli si vuol fare una catena: dello
stesso modo in tutte le arti qñ s'insegna-
no, ogni una bisogna che habbia i suoi li-
miti da per se sēza mescolarsi cō le altre,
ma nelli negoci humani, ch'è quando
si mettono in opra, fa mestieri che quasi
tutte concorrano a un tempo, di modo,
che nella institutione delle arti ogni una
hauera i suoi precetti distinti dalle altre;
& mescolargli, è contra ragione, & or-
dine. Percioche questo è da pochi inte-
so, & quasi da niuno messo in opera:
quindi auuiene, che nella institutione
del Principe si danno precetti di Teolo-
gia,

PROLOGO

gia, di Filosofia naturale & morale, di
 Leggi, di Matematica, di Medicina, &
 di altre scienze, & arti, nel che errano in
 due modi: l'uno, perche trattano del
 Principe in quanto huomo, & non in
 quanto Principe: l'altro, perche con-
 fondono le arti: lascio da dire & taccio
 molti altri uitii, che a un tanto errore so-
 no annessi. La institutione del Principe in
 quanto Principe, è dar regola, precetti
 o auisi tali, con che sappia, & possa esse-
 re buon Principe. Queste parole, buon
 Principe, sono da pochi intese, & col-
 ueggiamo sopra ciò, che molti huomini
 dicono ragioni in apparenza buone, ma
 in effetto uane, & fuori di proposito
 percioche essi pensano, che buon Prin-
 cipe, è un'huomo che sia buono, & co-
 stui medesimo, che sia Principe; & col-
 concludono, che il tale è buon Principe.
 Io dico che il miglior pezzo dell'arnese
 nel Principe, il piu signalato, & quello
 in che piu dee mettere ogni sua speran-
 za, è la bontà; ma non si parla fra hu-
 mini di grande spirito & di singolar go-
uerno

PROLOGO

erno, di questo modo; ma come d'un
uon musico, (quantunque fosse gran
risto) che per che fa perfettamente la
sua professione di musica, è nomato ec-
cellente & buon musico. Conforme a
questa regola diciamo ancora buon dia-
nante, buon cauallo, buon pittore,
buon piloto, buon medico; & quello
volle inferire il sottil Sannazzaro, quan-
do, parlando d'un Papa de' suoi tempi,
disse, ch'era buon Principe, ma tristo
uomo. Di modo, che il buon Princi-
pe, è quello, che intende bene, & per-
fettamente la sua professione, & la met-
te in opera diligentemente, & con pru-
denza: cioè, che sappia, & possa col suo
prudente ingegno conseruarsi co i suddi-
ti di tal sorte, che non solamente si man-
tenga honoratamente nel suo stato, &
lo stabilisca per i suoi, ma che (essendo
bisogno) l'amplifichi, & riporti uitto-
ria de' suoi nimici ogni uolta, che uolef-
se, o il tempo il ricercasse. Et per non
fermarmi piu in questo, dico, che buon
Principe è colui, che puo consigliarsi
con

PROLOGO

con se ſteſſo , & puo ſeruirſene dell'al-
trui conſiglio : & ambi dui conſigli il ſuo
& l'altrui (ſecondo i negoci , perſone ,
luoghi , & tempi) guidargli & condurgli
glorioſamente inſino il fine: perche ueg-
giamo , che ci ſono tre modi di intellet-
ti : uno intende , comprende , & ſa da
per ſe ſolo; altro eſſendo auuertito, o in-
ſegnato ; altro nè con l'uno nè con l'al-
tro non intende . Queſto ultimo è inuti-
le , & nacque ſeruo in perpetua ſeruitu
Il ſecondo è buono , ma il primo è diui-
no , & nacque drittamente per coman-
dare , & gouernare . La ſufficienza de
ſecondo s'intende in queſto, che ha giu-
dicio per diſcernere il bene dal male , &
quantunque non habbia inuentione in
ſe , tutta uia conoſce le cattie parole
& le opere del ſuo auuerſario , ne i ſuo
Conſiglieri comprende le uolonta , le
loro buone opere loda & ricompenna, &
le cattie riprende & puniſce : & però il
Concilio non ha ſperanza d'eſſer ingan-
nato, & coſi lo ſerue bene, & fedelmete.
Miſero quel regno , miſero quel regno

PROLOGO

Il cui Principe ordinariamente dica al suo Concilio, Consideratilo bene, & fate come vi parra meglio, che io mi rimetto a voi; perche il tal regno in modo alcuno puo essere ben gouernato: perche in tal caso mai non haura conformità di pareri, ogni Consigliero prendera a sua uia, ogni uno procurerà di far il fatto suo, tutti diuenteranno tristi, & è impossibile, che lascino di essere tali, se gia alcuna gran uioléza, o bisogno non gli fa star a segno; & chi pensa il contrario, è in grande errore: & questo procede dalla insufficienza del Principe: percioche essendo gli huomini naturalmente ambiziosi & auari; i Consiglieri non uogliono lasciar passar l'occasione di preualersene; l'occasione, è che sotto colore del gouerno puo ogni uno per diuerse uie ottenere il suo desegno senza che il Principe il possa conoscere, nè rimediare: quindi nasce licentia, dalla licentia disordine, dal disordine ruina: però è cosa manifesta, che la prudenza, & rettitudine del buon gouerno, & del
Con

PROLOGO

Concilio, si afferma nella sufficienza del Principe, & non la prudenza del Principe nel suo Concilio. Per le quali cagioni, di sopra dissi, & torno di nuouo a dire, che buon Principe è colui, che solo puo consigliarsi, & preualersene del consiglio altrui, & ambidue Consigli, il suo & l'altrui (secondo i negozi, persone, luoghi, & tempi) guidargli, & condurgli gloriosamente infino al fine. La institutione del Principe non è altro, ch'un'arte di buoni, certi, & approuati ricordi, tratti dalla esperienza lunga di grandi tempi, formati nell'intelletto de piu illustri huomini di questa uita, confermati dalla bocca, & opere di quelli, che per il lor regal gouerno, & opere memorabili, meritano il titolo & cognome di buon Principe. I tali ricordi al Principe, che gli leggera, o mettera in opera, sono guida, & uia trita per ascendere certa, & piu quietamente al sommo della potenza & gloria. Questa arte o institutione, del Principe, (secondo che mi pare) debbe esser diuisa in cinque

PROLOGO

parti o trattati, accioche si espieghi bene, & perfettamente. Il primo trattato hauera tre libri: uno, nel quale si dichiara, che cosa sia Principe, come s'inuentò, & perche s'inuentò, che potenza habbia, chi glie la diede, & chi glie la puo torre: l'altro che arti debba imparare il Principe, le quali sieno necessarie al gouerno: il terzo, che uirtu morali gli sieno piu necessarie, & come dee usare di quelle, che è questa una parte, che pochi l'intendono, & è il fondamento doue si afferma il gouerno. Il secondo Trattato ha da essere della creanza del Principe, de' suoi maestri, gouernatori, criati, amici, fauoriti, & della sua casa, il quale conforme alle sette età, che considerano i filosofi & medici nell'huomo, debbe essere diuiso in sette libri: il primo, della infantia, il secondo della pucritia, il terzo, & gli altri, delle altre cinque età che restano. Il terzo Trattato haura due libri: uno, che dica particolarmente tutto quello che un suddito è obligato uerso il suo Principe, tut

PROLOGO

to quello che il Principe è obligato uerso i suoi sudditi, per doue si uederà chiaramente la regola certa per conoscere un traditore, & un fedel suddito, & ancora per sapere qual sia Principe, & qual sia tiranno. Il quarto Trattato è, quello nel quale si mostri al Principe come deue regnare, superando tutte le difficoltà di qualunque modo, & uie, che gli occorressero; & questo, perche non si puo comprendere, ne dar ad intendere, se non per la uarieta del regno o Principato, nel quale si troua possessione in una di quattro maniere: cioè, o per heredita, o per elettione, o per forza, o per ingegno, però questo Trattato bisogna, che sia diuiso in quattro libri, impiegando un libro in ogni una di dette possessioni. Ma considerato, che il Principe non puo udirlo tutto, intenderlo tutto, passar per tutto, prouedere a tutto, & in ogni banda, però il quinto Trattato è del Concilio & Consiglieri del Principe, nel quale se gli insegna a far un Concilio, & eleggere i Consiglieri, quali conueran-

PROLOGO

conuerranno. Materia è questa della institutione del Principe, che ricerca un' uomo di grandissimi doni di Natura, di estrema sapienza, di molte lettere, curioso, offeruatore, & di molta esperienza, il quale possa bene, & sotilmente trattare tante, così diuerse, & così importanti materie, come sono le sopradette. Si mostra questa difficoltà, che i Greci, Latini, Italiani, Alamani, Francesi, & gli Spagnuoli quantunque si lie-
no affaticati molto sopra ciò, mai non la seppero cominciare, nè cōdurla inanzi. Tutti la prendono al contrario, la rompono in pezzi, nulla è nel suo luogo, & il peggiore di tutto è, che promettono dare institutione del Principe, la quale ha tutte quelle parti, che di sopra ho detto, & essi a pena trattano la sua millesima parte; che è uizio, che suol cadere in huomini rozzi, imprudenti, & di poco sapere: percioche colui che da nome al suo libro, qualunque si sia, il tale è obligato a trattare quelle parti che sotto il titolo messo si contengono. Io (come
b 2 quello,

PROLOGO

quello, che sempre pensai, che la grandezza d'un'altro spirito consiste in cose molto grandi, & in condurre a un fine quelle cose, che molti, & illustri huomini non le seppero, o non potettero, al meno ueggiamo, che non le finirono) fra altre mie occupationi in diuerse discipline, & spetialmente di Leggi ho uoluto prouar la mano in questo della institutione del Principe; & cosi di otto libri, ne i quali ha da essere diuisa l'opera del Concilio del Principe, mando a Vostra Maesta il primo di quelli, nel quale solo a guisa di memoriale, o di ricordo appūt il mio parere senza amplificatione o proua alcuna, per non faticar con moltitudine di parole le delicate orecchie di colui che continuamente è occupato. Non ho paura, ne mi spaurisco. che molti forse mi riprenderanno di audace, o di superbo, o d'inconsiderato, che presuma io di trattare una tale, cosi ardua, & cosi difficil materia: percioche l'influsso della mia stella mi guida, & quasi mi sforza a cio. & cosi seguendo una
cosi

PROLOGO

ssi buona guida, da' miei teneri anni
mpre mi occupai in sapere & intende-
le forme & i modi del buon gouerno,
nde per questa cagione ho uoltati mol-
libri per intendere l'antico gouerno
e' gli Affiri, Thebani, Ateniesi, Car-
uginesi, Romani, & ancora di quelli
e' nostri tempi, come del Turco, d'I-
alia, Lamagna, Francia, Spagna, & al-
re prouincie: & per la esperienza, mi
eruiua di sapere cioche a' miei di è suc-
esso nelle occorenze delle guerre fra i
principi di Europa, & paragonarlo con
e antiche historie; & oltre a cio, l'ami-
itia & pratica mia con quegli huomini
he sempre le loro Republiche, o i loro
principi gli adoperarono ne i piu ardui
negoci de' loro regni, & paesi, mi aiutò
n gran maniera, co i quali ho praticato
& inteso alcuna parte di quel che per
quelle bande passa. Essendo io adunque
nato, nudrito, & esercitato in tal modo,
niuna paura ho di quanto contra di me
in questo caso si dicesse. Molti non si cu-
reranno di cio, ma (come huomini che
nel

PROLOGO

nol considerano bene) uerranno subito fuori col detto di Annibale, che chiamo pazzo quel gran filosofo Formione, peche in sua presenza hebbe ardimento di dar forma & modo di ben guerreggiare. A questi tali, & al loro esēpio si risponde con la opinione di molti, dottissimi, prudentissimi, & santissimi huomini, de' quali alcuni di parola, & quasi tutti ne gli scritti loro hanno dannato & dannano Annibale di barbaro & inhumano in quel detto contra Formione; con l'autorità de' quali iscusandomi io, potrei dire, che coloro, che mi perseguitasser col tal detto, sono piu barbari di Annibale: perche costui peccò di pura superbia, non uolendo consentire, che alcun altro all'ombra intendesse tanto della guerra, come egli al Sole & alla polvere; ma questi altri, de' quali io ragiono essendo eglino la stessa ignoranza, uogliono reprendre coloro che alcuna cosa fanno; & peccano in temerari, poichè inconsideratamente mettono il suggello alle malitie altrui: & non è tanto dir
un

PROLOGO

na sciocchezza, come sotto scriuerla di
 propria man. Ben considerato, Annibale è
 degno di esser ifcusato di quel che disse, ma
 uesti nostri sono degni di grádissima riprè
 one:percioche è probabile, che a uno huo
 io tãto generoso pieno di mille trophei, et
 ttorie come era Annibale, sentédo le ordi
 ãze di Formione, in un subito gli mótaffe
 colera, che gli fece parlar di quel modo;
 a a questi miei mormoratori gli muoue
 er il piu malitia: perche uoglia col disprenz
 o de' sudori altrui coprire, & difendere la
 r ociosa, cupida, ambiciofa, affetta, inutile
 turpe ignorãza. Ma uoglio che Annibale
 prédeffe giustaméte Formione: che ne se
 ue di cio? solo questo, che non fa fauiamé
 colui che infegna alcuno che fa piu di
 u. Oltre acio, aggiungo, & dico (per cópia
 re i mormoratori) che non fa bene colui
 he infegna un suo pare, & peggio fa quel
 altro, che ífegna quel che nó fa. Dico, che
 er niuna di queste uie (se non m'inganno)
 osso io esser ripreso in questo caso: primie
 améte, perche (lasciãdo da bãda il mio in
 into naturale) ho messo gran diligenza &
 studio

PROLOGO

studio in sapere fondatamente quel che se
 uo, nel che quãto habbia giouato, & se m'
 gãno o nò, alle opere mi riporto. Oltre, ch
 cosi come u'è arte di ben caualcare, di be
 parlare, & di bẽ maneggiare tutte le arme,
 quali arti sono state trouate per coloro ch
 nò le intédono, & hãno bisogno di saperl
 dello stesso modo u'è arte di bẽ gouernar
 chiamata institutione del Principe, una p
 ticella della quale insegno qui in questo l
 bro, non per chi la sa, ma per chi la ignor
 & ha necessita d'impararla. Finalmente p
 maggior protettione della mia giusta ipr
 sa, & piu ferma autorita della mia opera, i
 parue conueniente cosa, mandarla a Vost
 Maesta, come alla scola & perfettione
 buon gouerno, doue se trouerà tãto fauor
 & gratia, che possa esser uista, & esaminat
 nò dubito, anzi mi rēdo certissimo, che i c
 fetti che in lei si trouerãno, haurãno con
 dita di correggerfi; il buono, che in lei ui
 ra, haura il suo debito luogo, fara specch
 nel quale si specchieranno tutti i Princi
 del mondo solo perche esce dalla Cort
 & dalle mani del prudentissimo, & gr
 Filippo.

IL COI-

IL CONCILIO ET

Configlieri del Principe;

OPERA DI FEDERIGO FVRIO

Ceriol; ch'è il primo libro del quinto

Trattato della institutione

del Principe.

CAPITOLO PRIMO.



L CONCILIO del Principe è una certa congregatio-
ne & raunamento di persone
elette per consigliarlo in tut-
te le occorrenze di pace o di
guerra, con che meglio, &

Concilio del Pri-
cipe che cosa
sia.

piu facilmente se gli ricordi del passato, intenda
il presente, proueda all'auenire, conseguisca
buon successo nelle sue imprese, fugga gli incon-
uenienti, o almeno, poi che i tali non si possono
fuggire, troui modo come facciano quel minor
danno che sia possibile. Questo raunamento mol-
ti il chiamano Consiglio, dādogli il nome dal fine,
per il quale si trouò, nel che dicono bene: ma mi
parue per alcune giuste cagioni che per non esser
A proliſſo

Concilio & Cō
figlio sono una
cosa stessa.

Concilio uerso
il Principe, & il
popolo, che co
sta sia.

Termine Dio
de Romani.

I Principi do-
urebbono affari
carri per hauer
un buon Conci-
lio.

prolisso, taccio, nomarlo Concilio. Questo non
ostante scriua ogni uno come gli parrà meglio,
che per l'intento mio Concilio, o Consiglio sem-
pre è una cosa stessa. Torno al mio proposito. E il
Concilio uerso'l Principe come quasi tutti i suoi
sentimenti cioè, il suo intelletto, la sua memoria,
i suoi occhi, le sue orecchie, la sua uoce, i suoi
piedi & mani; uerso il popolo è padre, è tutore:
& curatore: & ambidui, il Principe & il suo
Concilio, sono Luogotenenti d'Iddio qua in ter-
ra. Quindi ne segue, che il buon Concilio dà per-
fetto essere & riputatione al suo Principe; so-
stenta, & ingrandisce il popolo: & i dui, dico
il Principe & il suo Concilio; sono buoni, &
leali ministri d'Iddio. pel contrario, il cattiuo
Concilio uitupera & precipita il suo Principe, e
fa di lui una pietra della medesima fattura che
gli antichi Romani faceuano il loro Dio Termi-
ne: il popolo si destrugge, & ruina; & i dui
cioè il Principe, & il suo Concilio ribellano con-
tra Dio, & diuengono sudditi, & schiavi de
Demonio. Queste sono cose di tanta importanza
che non sò se in questa uita si trouino maggiori
& così mi pare che i Principi dourebbono uer-
ghiar, & affaticarsi notte & di per trouar, &
fa

un Concilio qual conuiene, senza che gli man-
 ni o auanzi cosa alcuna. Altri diranno i lor
 areri sopra cio, & forse che diranno benc, ma
 , (che seguo la ragione, esperienza, & le re-
 ole de' grandi gouernatori) dico, che quantun-
 ue il Concilio del Principe realmente non sia
 in d'uno in quanto non ha piu d'una testa, ch'è
 Principe, tutta uia è necessario, che sia diuiso
 in molte parti, le quali hauranno col Principe la
 medesima corrispondenza, che le gambe, le
 braccia, & l'arte membra, quali quantunque
 sono differenti in luogo, forma, & offitio, ueg-
 iamo che non fanno piu d'un huomo. cosi il Con-
 cilio se si diuidera (come fa mestieri) in molte
 parti, non fara piu d'un corpo: cioè, un buon go-
 erno, & prottione, la cui testa è il Principe,
 & le sue membra la diuersita de Concilij. Pero
 colui che uolesse dar regola, & ordinar un buon
 Concilio di qual si uoglia Principe, auante ogni
 altra cosa, fa mestieri, che dica, di quanti Con-
 cilij n'habbia di bisogno, & poi in ogni uno di
 quelli, quanti Consiglieri, quanti Presidenti,
 quanti secretari, quanti notari sieno bisogno: &
 in questi huomini quali circostanze, o qualitali
 ricerchino, accioche sieno sufficienti, quali re-

Concilio del
 Principe biso-
 gna, che sia di-
 uiso in molte
 parti.

Memoriali sono quici bolletini, che si danno à Consigliere quando entra no in Cōsiglio col Principe, accio che si ricordino di spedir le cause.

Al Principe quanti Concilij si conuengano.

Concilio di facolta, & l'officio di quello.

galie, quai preminenze, qual autorità debbano hauere; come deono ridursi, doue, in che tempo, à che hora, & come hanno da proporre i negozi; a chi si deono dare i memoriali, & bolletini; chi debba hauerne la cura di sollecitargli chi, & di che modo si deono notare, & molte altre cose: finalmente bisogna che dica la corrispondenza de' Concilij, accioche i negozi non sieno confusi; & dipoi, tutti loro nell'ultima determinatione prima, che si risolvano, come, & in che modo deono referire, & far relatione al lor Principe. Seguendo io questo ordine, è cosa conueniente, che cominci per la prima parte, nella quale debbo mostrare quanti Concilij ne habbia di bisogno un Principe. Dico che questi deono esser sette, ne piu ne meno, & per parlar chiaramente quel che molto importa, dico un'altra uolta che ogni Principe deue ordinar & hauer sette Concilij differenti in tutto & per tutto in carico, in negozi, in ministri, in potenza & autorità, se uol bene & facilmente gouernar il suo Stato. I Concilij sono questi.

Il primo Concilio è della facolta, & così chiamo Concilio di facolta. Questo Concilio haurà il carico dell'entrate del Principe, tanto de

ordinarie, come delle estraordinarie, in raccoglierte, saluarle, conseruarle, & ampliarle. Considererà le estraordinarie da doue si potranno trarre, come, & in che tempo: come si possi, & debba mettere un tributo: se alcuno de' tributi o gabelle rende poco, di che modo si possa riformare, & accrescere senza danno del pubblico. Considererà ancora che si leuino quei tributi che sono superflui, o dannosi, o ingiusti. Habbia parimente cura di tutte le espese del Principe in pace o in guerra; di tal sorte, che le spese superflue si togliono uia, & si aggiungano alcune se saranno necessarie però: perche la roba & facolta del Principe non solo si aumenta in cercar modi di cauar danari, ma ancora in che si togliono uia le spese superflue. Finalmente questo Concilio sarà il Tesoro del Principe, o lo Erario come diceuano i Romani. In quel Principato, nel quale non ci sarà questo Concilio come conuiene, sempre il Principe si uederà pouero & carico di debiti, le grauezze incomportabili, i danari gli dispariranno, & i popoli saranno scorticati, & quasi morti.

Il secondo Concilio è della pace, ch'è quel che comunemente si dice Consiglio di stato, per-

Nota l'officio di questo Concilio, & quanto sia necessario al Principe pel buon gouerno de' suoi popoli.

Erario, Tesoro de' Romani.

Concilio di pace, & il suo officio.

Di non minor importanza è questo Concilio per il Principe dell'altro.

che in quello si afferma tutto il gouerno: chiamilo pure ogni uno come gli parrà meglio, ch'io lo chiamerò Concilio di pace. La cura di questo Concilio uoglio che sia ciuile, come nelle leggi i chiamiamo; cioè, riguardare i Vicere, i Governatori, i Rettori, i Giudici, i Colonnelli, i Maestri di campo, i Castellani, i Capitani, i Consiglieri, & tutti gli altri ministri del Principe tanto quelli di pace come quelli di guerra, se fanno l'offitio loro, o nò; se finiscono il loro tempo, o nò, se deono mutarsi, o nò; & quali debban essere eletti, o nò; auuertire ancora, che non facciano provisioni, & espeditioni surretticie. Medesimamente haura cura che le spese ordinarie, & straordinarie del Principe si paghino a tempo debito in pace & in guerra, & fara i mandati, & le lettere per cio, ordinando che sian pagati nel Concilio della facolta: perche il Concilio della facolta sara come un uaso da raccogliere, & conseruar la moneta, la cui distribution sara per commissione, & autorita di questo Concilio di pace: senza l'autorita del quale non si deuue spendere un solo quattrino. Haura parimente cura di considerare con chi si debba far pace, e con chi si habbia da rompere guerra, con c
f.

far confederatione, con chi conseruar l'amicitia, con chi usar buone parole, senza opere; con chi opere; & in tutto cio consideri, come, quanto, & quando, in secreto, o in publico debba farsi. Sarà finalmente questo Concilio il Capo di tutti gli altri Concilij.

Molto importa che si sappiano tutte queste cose.

Il terzo Concilio è della guerra, & così lo chiamo Concilio di guerra. Questo haura cura d'intendere come si possa bene, & perfettamente fortificar una terra, come si possano mantenere le frontiere, con quanti soldati in pace & in guerra, & altre cose a questo appertinenti. Considera, & sopra le arme, gli esercitij, & il modo di guerreggiar de gli antichi, & ogni cosa paragona con quello de' suoi tempi, & sopra la differenza che u'è dall'uno all'altro. Sappia medesimamente ordinar, & far forme di squadroni di fanti; & di caualli, & qual natione possa piu, & sia piu nominata nell'uno, o nell'altro: & quai mezi, o uie si habbiano trouato, o si possano trouar di nuouo, per nuocere, o gionar i nostri campi. Misurerà la grandezza delle forze del suo Principe, & quelle dell'auuersario, & l'une & l'altre considererà quanto grandi possono essere congiunte con quelle de' confederati, o

Concilio di guerra, & il suo officio.

La consideratione di tutte queste cose sono molto necessarie al Principe.

senza . qual sia la potenza presente , & ancora quella che si puo mettere insieme . Haura ancora memoria di tutte le guerre del suo Principe , & de' suoi antecessori : cioè ; come si mossero , come si trattarono , come si accordarono , con quai patti , & cio che mossè ogni una delle parti a dar & riceuere tai conditioni . Questo medesimo de sapere intorno il nimico del suo Principe , de' suoi uicini , de' suoi confederati , & di tutti quelli , che gli possono diuentar amici , o nimici . Di questo modo sapremo , che se saranno maggiori le forze del nimico , uogliamo piu tosto pace , che guerra ; & se sara al contrario , facciamo contrariamente . Et se per sorte siamo inferiori , di che modo il siamo , in gente , in arme , in esercitij , in capi , in danari , in opinione , & credito : in amici , & confederati , in uettonaglie , o in altre cose simili : tutte le quali cose ben uiste , & esaminate , considerera questo Concilio diligentemente , & con prudenza , come , & in che modo si potesse fare , non solo che ci difendessimo ma che trauagliassimo , & uincessimo il nimico . poi che è cosa chiara , che uale piu l'ingegno , che la forza . In quel Principato doue non è un ta Concilio , erra il Principe in tutte le cose milita-

Come il Principe debba gouernarsi con gli nimici suoi mediante il Concilio di guerra.

L'ingegno uale piu che la forza .

che egli imprende, le muoue senza tempo, non
 sa guidare, ne meno le sa finire, ogni cosa pen-
 e dalla fortuna, nel uincere è superbo, non sa
 far della uittoria, se sarà uinto, di turbato, &
 afflitto non sa doue che si sia, come fragile & ui-
 e feminuccia si batte le galte, se non in publico.
 Almeno in secreto, & per conseruarsi lo stato o la
 riputatione, commette mille bassezze, & dapo-
 ragini, uenendo a uili conditioni di pace o di trie-
 gua. E cosa ridicula, sentire i pareri, & le scioc-
 hezze, per dir meglio, de gli huomini ignoran-
 ti in questo caso. Alcuni si dogliono della fortu-
 na, & non si accorgeno essi, che la fortuna ha
 cattiuissimo luogo doue la prudenza è. Altri di-
 cono, che a Dio piacque ordinarlo così: io non
 m'impaccio nella potenza d'Iddio, ma so ben di-
 re, & dico con san Paolo, se essi sono secretari
 d'Iddio, o se hanno riceuute lettere sottoscritte
 di mano della Trinita, per le quali si assicurino,
 che così sia, come dicono. Altri dicono, che i nostri
 peccati il cagionano, & questo è gran uerita,
 perche gli errori, & falli del Principe, & de
 suoi cattui Consiglieri, sono peccati che ci reca-
 no, & apportano la ruina nostra & la sua. In con-
 clusione, dico, che mentre che il Principe non ha-

Questo succe-
 de spesso uolte
 ad alcuni Prin-
 pi, che non san-
 no ben confi-
 gliarsi.

Nota i pateri
 de gli ignoran-
 ti Consiglieri
 nella auerla for-
 tuna del Princì-
 pe.

Gli errori, & i
 falli del Principi-
 pe & de' suoi
 Consiglieri so-
 no peccati che
 ci recano, & ap-
 portano la rui-
 na nostra, & la
 sua.

uera

uera un Concilio di guerra delle qualita sopra dette non deue alcuno marauigliarsi se si guerreggia male, & per mala parte, & però in questo si dourebbe molto bene auuertire.

Il quarto Concilio, è di uettonaglie, o provisioni, & cosi lo chiamo Concilio di uettonaglie. Questo dee hauer cura di prouedere, & fornir lo stato di uettonaglie in tempo di pacè et di guerra; & per questa cagione, bisogna che sappia & habbia per lista le cose che toccano al suo officio per tutto lo stato: cioè che uettonaglie habbia, quante gli auanzino, quante gli manchino quante uenghino o uadino per mare, per terra di doue si traggono, per doue uadano, o per quania, & come, quanto, & a che tempo, & molte altre cose della stessa maniera. Ogni sorte di tratte rimetterà il Principe a questo Concilio, & senza la sua uolonta o parere mai non si deue da tratta ad huomo alcuno. Se si formera un tale Concilio, qual fa mestieri; in tempo di pace, & di guerra hauremo in abbondanza le cose necessarie alla uita humana, & daremo parte del nostro a quei popoli, della cui amicitia, & fauore habbiamo piu di bisogno. Senza quello, ogni cosa guasta, in ogni prouincia si patiscono mille disa-

Concilio di Uettonaglie, & il suo officio.

Inconsiderata, & ingiustamente il Principe da la tratta del formento ad alcuno quando non fa à chi & come

gi, l'anaritia o malitia de' pochi ci porta fuor del paese il necessario, non souenimo con cio gli amici, gli nimici il godono a forza di danari, onde le nostre amicitie s'indeboliscono, & alle uolte si rompono. Ancora ueggiamo, per mancamento d'un tal Concilio, mouersi guerra in paese dove non è che mangiare ne per gli huomini, ne per i caualli; a pena sono in campagna, che patiscono fame, o penuria intollerabile di molte cose, il perche sono astretti a ritirarsi uergognosamente, o a far pace, o triegua, o cōfederatione fuor di tēpo, o cō chi nō dourebbero. Perde la riputatione il Principe con gli strani, & col popolo si nimica: perciò che due cose sono quelle che fanno che il popolo uo glia bene al suo Prīcipe: l'una il defenderlo dalla oppressione di quelli che molto possono; l'altra, s'è confederato con quei popoli, & terre, senza le quali non puo far bene il suo traffico, & mercantia.

Il quinto Concilio è delle leggi, & così lo chiameremo Concilio di leggi. Questo Concilio haura cura di considerare, & sapere, quai carichi, quai magistrati, quai gouernadori, quai officiali sieno di bisogno per il gouerno del Principato, quali, con che autorita, et potenza. Questo Concilio

Questo passo
deue cōsiderare
molto bene il
Principe, se non
uol incorrere
in questo erro-
re.

Due cose che
fanno che il po-
polo uo glia be-
ne al suo Prīcipe.
pe.

Concilio di leg-
gi & il suo uo-
cio.

Importa che le
leggi del Princi-
pe sieno dichia-
rate, & esposte
al popolo.

Origine delle
diuisioni, & scā-
dali.

Permisi qua il
Principe, & fug-
ga questi erro-
ri.

*cilio aggiungera quelli che mācheranno, et leuera
uia quelli che gli parranno superflui . Haura pa-
rimente cura di far leggi , dichiararle , leuar uia
quelle che saranno cattiuie ; & far di nuouo quel-
le che saranno necessarie . Questo sara il padre ,
& il protettore delle leggi , mettera ogni suo
sforzo in che si offeruino, & eseguiscono bene, &
giustamente senza difetto alcuno . Per manca-
mento di un tal Concilio , ueggiamo in molti re-
gni , & Citta alcuni uffici & magistrati men di
quel che al ben publico conuiene ; in altri , molti
piu di quel che conuiene ; & il peggio di tutto è ,
che le piu uolte si trouano i tali uffici contrarij
fra se del tutto, o in gran parte . Quindi si seguo-
no le diuisioni , le partialita , gli scandali , gli
assassinamenti, & le liti infinite, le quali mai non
si finirono , ne si finiscono se non per uie di con-
giure , o insanguinandosi le mani nella persona
del Principe, o leuandogli il Principato, & dan-
dolo ad alcun' altro . Molti passano per questo
molto inauuertitamente , & non pensano , che
quel che si semina in questo anno , si raccoglie
nell' altro . Dunque che gioua dire la necessita, che
hanno i regni di far & disfar le leggi ? Giuro
santissimamente , che di cento liti , le nouanta
cinque*

inque procedono dalla impertinenza di molte
 eggi, le quali a' nostri di già non sono nulla, ne
 possono, ne deono essere offeruate, & per non
 offerui un Concilio qual io dico, non si mutano,
 ne emendano, ma seruono all' ambitione, & auaritia
 di auuocati, & dottorcelli con che sicuramente
 possono rubare trista, & falsamente.

A chi seruano
 hoggi le leggi.

Il sesto Concilio è, del castigo, & così lo chiamano
 Concilio di pena. Questo concilio prendera
 sopra di se tutte le cose criminali, di quanto alla
 persona del Principe si riferisce, per qualunque
 uia che uerra: giudicherà, & sententierà di tutti
 i mali et crimini secondo le leggi del paese doue
 si cometterà il dilitto.

Concilio di pena,
 & il suo officio.

Il settimo Concilio è delle gratie: & così lo
 chiamano Concilio di gratie. Questo Concilio haue
 cura di ascoltar & conoscere i meriti & i demeriti
 di tutti in generale, informandosi bene della uita,
 costumi, sufficientia, & fatti di quelli, che senza
 domandarlo il meritano per le loro rare & eccellenti
 uirtu; & in particolare, di quelli che domanderanno
 sia fatto loro alcuna gratia: perche se per i tristi
 n'è castigo, per i buoni & uirtuosi è ancora
 giusto che ui sia premio. Tutte quelle gratie,
 che farà il Principe,

Concilio di gratie & il suo officio.

Cosa giusta & che secondo
 ch' u' è castigo per tristi,
 ui sia premio per buoni.

bisogna

La uirtu non è
conosciuta nel
le corti de' Prin
cipi.

Nota.

bisogna che passino per mano di questo Concilio, & senza la sua deliberatione niuna gratia si faccia. Per mancamento d'un tal Concilio, ueggiamo nelle Corti de' Principi che non è conosciuta la uirtu, tutte le gratie si fanno per fauore, o per buona mercantia di contado. L'huomo uirtuoso, & sufficiente non è conosciuto, o è rifiutato, o tardi o male conseguisce un testimonio della sua uirtu: & pel contrario, l'insufficiente, l'hippocrito, il tristo, il buffone, il ruffiano è quello che uale, costui è amato, è fauorito, & a costui si fanno le gratie, & si danno i maggiori premi di uirtu. che ne segue di questo? i buoni si sdegnano, lo sdegno cerca uendetta, la uendetta partorisce partialita, le partialita cagionano tumulti, uccisioni, & tal uolta la ruina del Principe con tutto il suo stato.

Tutti questi Concilij sopradetti sono molto necessarij al Principe, nè per niuna cosa dourebbe lasciar di hauergli appresso di se.

- Questi sono i sette Concilij, che sono necessari al gouerno di ogni Principato, & questo, tra molte altre, & buone cause, per questa principalmente, che con tal distintione o diuisione di Concilij, piu negotij, meglio, & piu facilmente si espediranno, il Principe sara piu riposato, perche non baura tante occupationi di memoriali et querele, i sudditi non spenderanno la lor uita, tempo,

mpo, & beni dietro la espeditione d'un negocio poca ò molta importanza, & i Consiglieri non iurano tanto che fare, poi che i negotij si commertirāno, & saranno separati gli uni da gli altri. Io ueggo, ch'è la morte, caricar sopra tre, quattro o sei persone i negoci di pace & di guerra, di pene, et di gratie, di facolta, et uettonaglie, & di sei cento altre cose molte, grandi, & piccole, importanti, & leggiere, di riso & pianto di ricchi & di poveri, & che è impossibile, (come la ragione, & la esperienza ne insegnano) che se si possa hauer conto mezanamente con la minor parte di quelli. Pero tutti quelli del Concilio del Principe, che non ueggono queste difficultà, sono a mio giudicio, molto ciechi: & quelli che le ueggono, & non procurano col suo Principe, che si formino molti Concilij, doue nella maniera sopradetta si compartano i negoci, i tali sono auari, sono ambiciosi, sono poco sani, sono dannosi al ben publico, perche uogliono essere dorati, uogliono fare la loro casa, & pur che riescano, con questo loro intento, non si curano, che patisca il ben comune. Materia è questa molto grande, & se io ne uoleffe parlare non finirei così tosto: basti che da questo poco s'intenda il resto.

Vn solo Concilio non puo attendere a tante cose.

Il mal Consigliere.

il resto . Cio che molto deue considerare, & guardar il Principe , è , che non si permetta diuersità di Concilij in un Consigliero . Mi uoglio lasciar intendere piu chiaro . Dico , che il Consigliero, che sarà della facolta , questo tale per niuna uia del mondo si deue permettere, che possa essere di ciascun' altro de' sei Concilij: & quel che dico del Consigliero della facolta , uoglio che s'intenda d'alcun' altro di modo , che un Consigliero seruirà un solo Concilio , & non piu : perche d'altro modo, sarebbe possibile che in breue spatio di tempo si riduceessero i Concilij a tale stato , che sarian sette nomi uani, & in uerita non piu d'un Concilio, per doue incorrerebbe il Principato in quelle difficulta , & pericoli, che in alcuni luoghi ho fatto mentione, & oltre a ciò, ne riescono altri danni, che taccio per non essere prolisso . Ne segue hora (per bene , & perfettamente ordinando questi Concilij) che cominciando dal primo , e scorra per tutti quelli fin che finisca nell'ultimo mostrando , & ordinando in ciascuno tutte quelle parti , & circostanze , che ho detto al principio di questo Capitolo : il che per dichiararlo piu bisogna che si diuida in sette libri , dando , spendendo un libro nella dichiarazione , & oratione

Ogni Consigliero deue attendere al suo Concilio , & non ad altri .

atione di ogni uno di loro : ma, perche in ciascu-
o di questi sette libri si hanno da trattare le qua-
lità & circostanze de Consiglieri, le quali (quan-
unque ci sia alcuna differenza) sono quasi le
medesime in tutti loro, & repeterle qui sarebbe
grandissimo fallo, però diremo hora in generale
e parti, & qualita d'un buon Consigliero, con
a qual cosa metterò fine a questo libro, che sarà
il primo del Concilio, & Consiglieri, & comune
a sette che restano, & gli altri continuerò poi
quando piacerà à Dio.

L'autore di que-
sta opera n'ha
composti altri
libri in questo
soggetto ma non
sono ancor sta-
pati.

Del Consigliero, & primieramente dalle sue cir-
costanze & qualita quanto all'animo.

Cap. II.

IL Consigliero, è una persona sufficiente,
eletta per il carico, & esecutione d'uno de' sopra-
detti Concilij : onde si deue notar bene, che nel
Consigliero ci sono due cose : l'una, è la sufficien-
za sua per i negozi : che è, che sia idoneo, &
sufficiente per il carico, che deue amministrare ;
l'altra, che sia eletto, doue rispettivamente ri-
guarda il Principe di modo, che la sufficienza è
nel Consigliero, & la cura & prudenza di eleg-

Consigliero, &
la sua sufficien-
za.

Sufficienza nel
l'huomo come
si consideri.

gerlo, nel Principe : dell' uno & dell' altro tratteremo , & prima della sua sufficienza . La sufficienza nell' huomo si considera in due modi : l' una , quanto all' animo ; & l' altra quanto al corpo . nel seguente capitolo mostrerò a conoscere la sufficienza del Consigliero per il corpo , & in questo che hora siamo, mostrerò la sua sufficienza quanto all' animo . Questa sufficienza si conosce per quindici circostanze o qualita ; & sono le seguenti .

L'huomo di
suegliato inge-
gno quanto pos-
sa.

La prima è , che il Consigliero sia di suegliato, & raro ingegno ; perche lo suegliato ingegno: è principio , è mezo , & è fine di grandissime, & piu che humane imprese . Tutte quelle uirtu , che si trouano , & si possono trouar in un huomo (se non è di suegliato ingegno) sono basse . perdono la forza , & quasi sono niente , per la speranza ueggiamo , che tutti i mestieri , tutti gli artigiani , tutti i libri , tutti i gouernatori de' fanciulli , tutti gli auisi , & concili di pochissima uirtu , & efficacia in quelli che hanno rozo ingegno , di sorte , che i tali , con molti auisi , con continua fatica , & lunghezza di tempo , nulla o poco intendono ; & uno suegliato ingegno, con pochi auisi , & manco fatica , in breue tempe

L'ingegno sue-
gliato princi-
pal parte del-
l'huomo .

ottien

ottiene quanto uole . E finalmente il rozo ingegno come un campo naturalmente sterile , che per molto , che sia coltiuato , sempre è stanco , & rende poco frutto , cattiuo , & fuori di tempo . Di modo , che doue non è buono & svegliato ingegno , non ui puo essere uirtu alcuna , che sia notabile: & però questa è la prima circostanza , che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consigliero. Il grande & svegliato ingegno uoglio che lo conosca il Principe per la esperienza , & non si fidi delle informationi altrui . darò tai regole per la conoscerlo , che se il Principe non è cieco , così chiaro lo conoscerà come si uede il sole a mezzo di giorno & questo medesimo offeruano ancora nelle altre qualità & circostanze , che restano . Dico adunque che lo deue conoscere il Principe per sola la esperienza . la esperienza consiste ne i detti , & ne i fatti di ogni uno . I detti dello svegliato ingegno sono estrauiaganti , fuori della opinion del uolgo; perche come capisce le cose molto differentemente de gli altri , così parla di quelle con molto & parole molto differente di quel che suole il comun de gli huomini , & da & finisce doue non s'aspettauano : così lo uedera nel parlare arguto , nel rispondere pronto , nell'intendere facile ,

Il Principe deue conoscere il Consigliero per esperienza , & non d'altro modo.

Esperienza in che cosa consiste .

Lo svegliato ingegno come si conosce.

nello insegnar risoluto, & chiaro, nello scherzar
 gratioſo, & nelle coſe da douero molto cauto. ſi
 ſa accomodar con quelli coi quali tratta (ſerban
 do però uirtù) o ſieno buoni, o ſieno cattiu
 Mai lo ſuegliato, & grande ingegno non corre
 dictro il filo della gente, mai non parla uolgar
 mente mai non ha la bocca piena di uento, non
 moleſto, non ſi ſtizza, non è conſuſo nel ſuo ra
 gionamento, ne uol male ad alcuna nation de
 mondo. è certiffimo ſegno di rozo ingegno, par
 lar male et appaſſionatamente del ſuo contrario
 o de gli nimici del ſuo Principe, o di quelli ch
 ſeguono diuerſa ſetta, o di peregrine genti,
 ſieno Giudei, o ſieno Mori, o ſieno Gentili, o ſie
 no Chriſtiani, perche lo ſuegliato & grande in
 gegno uede per tutto una giornata di cattina ſtr
 da, in ogni banda u'è del bene & del male;
 buono loda & abbraccia, & il cattiuo biaſima
 & rifiuta ſenza uituperio della nation doue
 troua. Le opere del grande ingegno ſono molti
 uine, molto attine, per che continuamente ſi oc
 cupa in qual coſa, tutto il uol uedere, tutto ſer
 tire, tutto toccare, è curioſo, diligente, legg
 molto, conſerisce, & pratica con ogni ſorte
 huomini, uol ſapere il paſſato, intendere il pre
 ſente

Il rozo ingegno
 come ſi cono
 ſce.

Proprietà & na
 tura dello ſue
 gliato ingegno.

ente, far giudicio dell'auenire, intende molte cose, non si contenta d'una, o di quattro o di sei, vuol far piu d'un'altro, & per cio ui mette piu diligenza di alcun'altro. Questo medesimo ingegno nella sua giouentu è alquanto uerde, rende ogni sorte de frutti, & (come ben dice Platone) come un campo fertilissimo, nel quale, per la molta grassezza, nascono, & si criano alcune herbe cattive fra le buone; & cosi non si legge di un gran Capitano, Principe, o Filosofo di quelli che sono nel Catalogo della fama, che per contrapeso delle sue mirabili uirtu non haessero alcuni uitij notabili. ma questo medesimo ingegno uenendo a maturarsi, ch'è a' trenta anni della sua etade, rende frutto buono, & salutifero, & per dirlo in una parola è diuino. L'huomo rimesso & da poco, il negligente, & scordato, quello, che non fa piu che mangiare, bere, giucare, & andar a sollazzo, quello che non sa molti mestieri, quello che non sa molti secreti di Natura, & di Negoci ardui, quello che fugge della conuersatione o pratica di diuerse nationi, questo tale è turpe, rozo & guasto, almeno ha l'ingegno men che mezano.

L'ingegno dell'huomo quando comincia a render frutto.

L'huomo da poco, & uile è forza che sia di rozo & basso ingegno.

La seconda circostanza, che mostra la sufficiencia

Il saper ben parlar è gratia eminente in ogni buono, & specialmente nel Consigliero: il che è stato lodato da tutti i Filosofi.

Perche bisogna che il Consigliero sappia ben parlare.

ficientia dell'animo nel Consigliero, è che sappia le arti di ben parlare: percioche si come noi huomini siamo differenti da gli animali bruti con l'intelletto, & parola, da credere è, che fra gli huomini, quelli sieno piu eccellenti, che fanno meglio, & con piu gratia parlar, & ragionare. pero uoglio che il Consigliero habbia apprese, & esercitate le arti di ben parlare, & di tal modo le sappia, che in quelle sia eminente: perche succede ogni di, che il Principe habbia di mandar alcuno de' suoi Consiglieri in qualche regno, o paese strano, o nel suo Principato in alcuna città o preuincia, a suadere o disuadere, accusar, o difendere, lodare o biasimare, ad allegarsi e dolersi, o ad altre cose; il che è necessario, che il faccia bene, per utilità & honore del suo Principe, & non sapendolo fare, incorre in errore & uergogna grande, & nuoce le piu uolte. Oltre che in una seditione & mottino d'uno esercito, ne' tumulti de' popoli, & in altri mouimenti disordinati, quanto vno sarà piu esercitato in ben parlare, tanto haura miglior comodità di quietar ogni cosa. Parimente gioua per dar buone, graui, & argute risposte di parole & in scritto a gli Ambasciadori, che uenessero a negoziar

negociar col Principe. Questa sufficienza uoglio la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza. La qual sara. Primieramente per i suoi detti, considerando come esprime l'animo suo nel suo ragionamento, & conuersatione ordinaria: chiamarlo per questa cagione, & parlar con lui un di per lo spatio di un'hora; un'altro di due hore; & vn'altro di piu o meno: far gli recitare alcune historie, per uedere come allunga o abbrevia il filo della materia: come la propone, come la diuide, come la segue, come la finisce, & in tutto questo con che gratia, con che modo, & proprieta di parole. Per le opere si conosce ancora, riguardando che maestri hebbe per cio, quanto tempo u'impiegò, & con qual diligenza, & se hauesse composta alcun'opera, farla uedere, & esaminare: chiudalo ancora in vna camera, & come che vuol far altro; fingera il Principe, che haueua bisogno di scriuere l'allegrezza o il dispiacere di alcun successo, o qualche altra cosa, o imbasciata per alcuna banda, & che subito quiui in sua presenza gli faccia scriuere cio.

Come il Principe debba conoscere la sufficienza del suo Consigliero nel saper ben parlare.

Nota il bel modo da conoscerlo.

La terza circostanza, che mostra la sufficienza dell'anima nel Consigliero, è che sappia mol-

Saper molte lingue è molto necessario al Consigliero.

Filippo secondo, Re di Spagna.

te lingue, & spetialmente quelle de' popoli che il suo Principe gouerna, o ha per amici, o per nimici. Questo s'intenderà meglio con vno esempio. Sia adunque del Re di Spagna, come si troua al presente. Il Consigliero di questo Re, oltre la sua lingua naturale sia bene che sappia la lingua Latina, Italiana, Arabica, Francese, & Tedesca; & questo perche i sudditi hanno piacere d'intendere, & essere intesi da coloro con che negociano. Meglio esprime l'huomo l'animo suo & meglio s'intende con quelli che parlano vna medesima lingua, che quando bisogna che ci siano gli interpreti. Le miserie & dapocagini o i secreti de' grandi Principi & Signori (il che ogn'hora succede) piu tosto le dice l'huomo a un Consigliero solo, che col testimonio di terza persona. Per ascoltar ambasciate de' suoi uicini, tanto per uia di confederatione, come di guerra, quanto gioua? S'è amico, molto piu si contenta, & si conserua nell'amicitia, uedendo la sua lingua propria in bocca del Consigliero, perche pensa che cio procede da amore, & quantunque s'inganni in questo, non diremo l'inganno è utile. S'è nimico, per le medesime cagioni si acquista parte la sua amicitia, almeno se n'ha questo ut.

Come conserua il Principe l'amicitia, dell'amico & acquista la gratia del nimico.

che del tenore delle sue parole, del modo di dirle, d'un rugar di fronte, d'un torcere di ciglia, l'un proposito o in altro, se comprende poco più, meno l'animo del nimico; il che non fara il Consigliero per il mezo de gli interpreti, non intendendo la lingua di colui che parla. Ne meno è da tacere, che rade volte si trovano interpreti, che dichiarino, & riferiscano perfettamente la interpretatione: torcono, leuano, & aggiungono di molti modi. Viene una spia, della cui relatione pende (forse) la salute & l'honore d'un regno, & è cosa, che, tal uolta non sopporta dilatione, gran difetto & mancamento è in un tal ponto sia bisogno che si cerchi l'interprete, perche o non si troua così tosto, o la spia si dubita di dirlo a un tal huomo, o l'interprete il può palesare, o ci sono altri inconuenienti. Oltre, che colui che parla molte lingue, è forza, che habbia ueduto, letto, o parlato con huomini diuersi, & sappia in tutto, o in parte i costumi di quei popoli, la cui lingua egli sa, & questo è una cosa molto necessaria al Consigliero per tutte le occorrentie sopra che sarà consultato. Lascio di dire altre ragioni, & proue, per non essere lungo, per che mi si ricorda, che questo è memoria-

Questo succede molte uolte, nè mai si rimedia.

Come conosce
ra il Principe
se il suo Confi-
gliero sa le arti
di ben parlare.

le senza esempi & senza ornamenti. Questa sufficienza uoglio la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza. La qual sarà, che gli faccia parlar o scriuere in sua presenza, & che non si fidi delle relationi altrui, che quasi tutte sogliono esser false.

La quarta circostanza, che dimostra la sufficienza nell'animo del Consigliero, è che sia grande historico, dico, che habbia ueduto, & letto con grandissima attentione, & esaminato diligentemente le historie antiche, & moderne, & spetialmente quelle del suo Principe, de gli amici, de' vicini, & quelle de' suoi nimici. Quel Consigliero, che sarà grande historico, & che ne saprà trarre il vero frutto dalle historie, que tale dirò arditamente ch'è perfettissimo Consigliero, nulla gli manca, è pratico in tutti i negoti del Principato, anzi è la stessa pratica, & esperienza. Perche le historie non sono altra cosa che un raunamento di uarie, & diuerse esperienze di tutti i tempi, & d'ogni sorte di huomini. Datemi qua un'huomo grande historico, & che sappia trarre il frutto dalle historie, questo tal è piu pratico & n'ha piu esperienza in ogni negotio, che alcun'altro huomo, particolarment

La cognitione
delle historie è
molto necessaria
a ogni uno
& spetialmente
a Consiglieri.

Historie che
cosa sieno.

quell' arte che per lo spatio di uenti anni si sarà esercitato: perche (pigliamo lo esemplo delle cose militari) un soldato uecchio (o sia generale capitano o alcun altro) in questo spatio di uenti anni, quādo piu, si sarà trouato in quattro battaglie, in cento scaramuccie, in cinquanta assediij, in dodici seditioni, in cinque rompimenti di guerra, in cinque tregue, & in altre tante paci: ma il uero historico n' ha esperienza d' infinite battaglie, d' infinite scaramuccie, d' infinite assediij, l' infinite seditioni, d' infiniti rompimenti di guerra, d' infinite tregue, & d' infinite paci: dunque qual proportionè è dal finito, all' infinito? Oltre a cio, cotesto huomo con la sua esperienza di uenti anni, solo conosce l' humore d' una, due, tre, o quattro nationi; l' historico di quasi tutte. Cotesto huomo, cò la esperienza di uenti anni, non pote mai intendere la decima parte di quāto ne ha la militia perche in uenti anni nō occorre l' uso di tutte quelle; l' historico tutte le fa, tutte le intende, niuna cosa non ha lasciato da uedere. Cotesto huomo, con la esperienza di uenti anni, quantunque si trouasse nella guerra, non intese le cagioni di quella, non seppe come si mosse, con quai mezi, ne per qual fine: non intese i tratti, le astutie, le difficoltà,

& di-

Esemplo.

Bene è che il Capitano sia perito nella guerra, ma molto meglio è se insieme con questo sarà perito nelle historie.

L' historico fa & conosce tutte le cose.

Nota di quanta
eccelléza sieno
le historic.

*Et dispetto con che si sostenne: manco non seppero
i preghi, le lagrime, i finti sdegni, i doppi trat-
ti, Et necessita con che uennero ad accordarsi
ambedue le parti; l'historico tutto questo sa
ch'è (per parlar cosi) l'anima della guerra; Et
il resto in vna particella del suo corpo. Et que-
che dico della guerra, dico ancora di tutti gli al-
tri negoci, Et circostanze del Principato nel go-
uerno Et protettione: il che per quel che s'è de-
to s'intende facilmente, Et dirlo con piu parole
sarebbe contra al memoriale, che in altri luoghi
ho promesso di fare: basta in conclusione di que-
sto, che le leggi non sono altro che una histori-
che contiene le sententie, Et i pareri de gli anti-
chi, Et saui huomini con che ordinarono le lor
città, Et conseruarono gli habitatori di quelle in
pace Et in giustitia, Et al presente ci insegnan
come possiamo far il medesimo. La Medicina an-
cora essa è historia delle esperienze che fecero
Medici anticamente, sopra laquale fondano i no-
stri Medici i lor giudicij, Et medicamenti. Ol-
tre a cio, per gouernar una Republica, gouerna
un principato, trattar vna guerra, sostenta
uno stato, accrescere la potenza, procurare il
bene, fuggire il male qual cosa è migliore della h-
storia*

Le leggi che co-
sta sieno.

Medicina che
cosa sia.

oria? Questo intendono pochi, & così ueggia-
 to, che pochi fanno gouernare: non è alcuno di
 si, dico de' Gouvernatori, che legga le historie;
 & se pure alcuno le legge, non ne trabe il frut-
 to di quelle; perche solamente passa il tempo con
 uel piacere, che si prende con la uarieta de gli
 accidenti, che seco porta la historia, & non con-
 sidera come si potra seruire di quelli in casa, &
 fuori; in publico, & in particolare adoperando-
 li in tutti i suoi negoci, & operationi. Non è la
 historia per passar tempo, ma per guadagnar tem-
 po, con che sappia alcuno, & intenda perfetta-
 mente in un di quel, che per esperienza o mai non
 saprebbe in tutta la sua uita ancora che uiuesse
 trecento anni, o tardi o mai lo saprebbe. E la
 historia un ritratto della uita humana, esempio
 de' costumi, & humori de gli huomini, memo-
 riale di tutti i negoci, esperienza certa, & infal-
 libile delle humane attioni, Consigliero pruden-
 te, & fedele in ogni dubbio, maestra nella pace,
 Generale nella guerra, Tramontana in mare,
 porto, & riposo per ogni sorte di huomini. Que-
 sto si dice bene, ma pochi l'intendono. Per que-
 ste cagioni uoglio, che il Consigliero sia gran co-
 noscitore delle historie. Questa sufficienza uo-
 glio,

Dalla poca co-
 gnitione che i
 gouernatori ha-
 no delle histo-
 rie, procede il
 mal gouerno
 de popoli.

L'historie deo-
 no esser lette
 con attentione.

Le historie che
 cosa sieno.

glio, la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza, in questo modo. Gli domandi il Principe molte cose de historie, & in altre cose, gli potra fare queste o simili domande. Quante volte (non uoglio ne gli esempi miei allontanarmi troppo di Spagna) habbiano fatto mutatione le Corone di Spagna, Francia, & Inghilterra? Quali famiglie le habbiano possedute? Con qual ragione? Quanto tempo? Qual fu la cagione delle lor mutationi? Quanti regnarono d'ogni famiglia? Fra quelli qual fu il piu illustre? Qual è di minor nome? Ogni uno di loro quante guerre hebbe? Con chi, in qual tempo, per qual cagione, come si mossero, & come si pacificarono? Da mille cinquecento anni in questa banda, quante battaglie ha fatto Spagna, & quante Francia; & quante ne ha guadagnato & perduto l'uno & l'altro? Per qual difetto si perdettero le une, & per qual cagione si acquistarono le altre. Ne' duo mila anni auanti quante seditioni & romori sono stati in Spagna, Francia, & Roma? Qual fu la cagione, & l'origine di quelli, quai mali o quai beni fecero, & come si quietarono. Colui che rispondera bene a queste & a simili domande, non fa mestier d'altro, se

Come si conoscerà s'il Consigliero è historico.

Nota la dottrina del peregrino ingegno del l'autore di questa opera.

on che è buon historico, & costui tale, occorren-
 o il tempo & l'occasione, sapra preualersene del
 historie.

La quinta qualita & circostanza, che dimo-
 ra la sufficienza dell'animo nel Consigliero, è
 ne sappia bene, & perfettamente il fine, la ma-
 ria, il, come quando, & fin quanto si stenda
 ni virtu: perche è cosa, nella quale si erra a
 ni passo, & se il Consigliero segue il uolgo in
 o, dirà grandi pazzie: per che per ignorantia
 quel che dico delle virtu, molti, moltissimi, &
 uasi tutti gli huomini, colui che è huomo ripo-
 to, chiamano timido, lo astuto, traditore, il
 zo & insufficiente, buono; il sciocco chiama-
 mansueto; colui ch'è ignorante (studiando)
 cose molte & sottili per difetto della sua capa-
 ta, o per che non uuole o non sa affaticarsi, di-
 no che camina per la uia piana, & dritta; l'a-
 rato chiaro; il superbo, magnifico; il furioso &
 sano forte; il prodigo liberale; l'auaro proui-
 o; il superstizioso santo; il molto dotto curioso;
 curioso pazzo, & dello stesso modo in tutte le
 tre virtu & vitij, dandogli bene o male il con-
 ario nome come a ogni uno piace. Questo è un
 diabolico, & grandissimo vitio, & se regna nel
 Consigliero

Nota:

Diabolico &
 grandissimo vi-
 tio.

Configliero (come necessariamente quando re-
 gna quando non sa distinguere l'officio delle vir-
 tu) è la ruina del Principe , & di tutto il suo sta-
 to : percioche in tutti i Concili , & deliberationi
 la prima cosa , che si consulta è , s'è contra hone-
 stà , o nò , quello di che si tratta con tutte le sue
 circostanze : per prouedere , & dar gli offici , bi-
 sogna che il sappia , accioche non pigli il bianco
 per nero : nel premiar & far gratie , riceuerà in
 ganno , se gli manca vna tal parte , & così neces-
 saria . Onde concludo che questa è vna circostan-
 za molto necessaria nel Configliero . Questa suffi-
 cienza uoglio la conosca il Principe nel suo Con-
 sigliero per esperienza , di questo modo . Primie-
 ramente per le sue parole , essendo interrogato ,
 questa o simil maniera . Di quante cose n'habbi
 di bisogno vn'huomo per arriuar al sommo dell
 perfetta vita . In quanti modi potra far l'huomo
 che sia amato dal popolo . Con quali cose si con-
 ferma , & acquista credito nel popolo vn'huom
 di tal maniera , che gli sia dato fede a tutto qu
 che ei dicesse . Quali cose mouino il popolo
 che giudichi vn'huomo esser degno d'ogni honor
 & gloria . In quanti modi si pecca contra la for-
 tezza . Quante cose ne domanda la giustitia ; e

Come si cono-
 scera s'il Con-
 sigliero sa & co-
 nosce perfetta-
 mente la uirtu.

ltre cose simili, con che conoscerà la sapienza
 el Consigliero quanta sia in questa parte. An-
 ora ne prenderà esperienza dalle sue opere, infor-
 mandosi, quai maestri habbia hauuto, in quali sco-
 le habbia studiato, con chi habbia praticato, &
 fatto amicitia, quai libri legga, & in quali cose
 spenda il suo tempo.

La Sesta circostanza che dimostra la sufficien-
 za dell'animo nel Consigliero, è, che sia prati-
 co, dico, che sia pratico nel gouerno di pace, &
 di guerra, & delle cose accio appartenenti; per-
 che essendo l'ufficio, & l'obbligo del Principe po-
 sto in queste due cose, nel gouerno, & protettio-
 ne; l'uno, & l'altro si referisce a pace, & a
 guerra, ma piu propriamente il gouerno è della
 pace, & la protettione è della guerra; & se non
 intende queste due cose come & di che modo so-
 gliono esser guidate, è impossibile, che il Consi-
 gliero ne possa far cosa che gioui. Però biso-
 gna, che sappia il Consigliero, che la Republi-
 ca, uoglio dire, tutta la compagnia & società
 de gli huomini vnita in vna comunità di vita, è
 composta (per parlar cosi) di corpo & d'ani-
 ma. Il corpo, sono le habitationi, doue primie-
 ramente si consideri il Cielo, s'è caldo, freddo,

Gouerno, &
 protettione.

Anima & cor-
 po della Repu-
 blica.

o temperato : il sito, s'è dentro della terra, presso il mare, presso alcun fiume, o stagno; s'è alto, basso, asciutto, humido, palustre, fertile, sterile, appresso o lontano de gli nimici, & ancora quai uenti lo battino continuamente; perche secondo queste considerationi, cosi bisogna che si fabrichi o no; far le strade larghe, o strette; aperte a un uento, & ferrate a un'altro; gli edifici alti o bassi, & metter in suo luogo le piazze, & le case necessarie all'uso della terra, & darle la piu conueniente forma: cioè, rotonda, triangolare, quadrata, o di molte punte, secondo le dette circostanze domanderanno: il che per che non si sa, ueggiamo, che si fabrica comunemente a caso, & cosi molti luoghi sono malsani, altri mal compartiti, altri impertinenti per la qual cagione si uanno disabitando a poco poco. Et ancora in mio tempo ho ueduto io sperdersi venti o trenta mila scudi in edifici pubblici che dui anni dipoi si uide chiaramente esser massesi, & gli edifici inutili per non hauer considerato le circostanze dette: il che non succederebbe se i Configlieri intendessero questa parte della Republica, che io chiamo corpo. L'anima, è il gouerno; & primieramente si considera nella sua forma

orma : cio è , ſe il gouerno d'uno ſolo , detto Re ,
 he io chiamo Principe ; come in Spagna , Porto-
 gallo , & Caſtiglia : s'è gouerno di nobili ſoli , co-
 ne Venetia , & Sparta anticamente : ſe de' ple-
 bei ; come in noſtri tempi i Cantoni o Conſedera-
 ti , detti impropriamente Suiſzeri : s'è gouerno
 di Re , & nobili , come il regno di Dinamarca ,
 & Roma in tempo de' ſuoi Re fin Tarquino : ſe di
 Re , & Plebei , come fu per alcun tempo l'Im-
 perio de' Perſi : ſe di nobili & plebei , come Ro-
 ma dopo che furono cacciati i Re , Lacedemonia ,
 Atene , & in noſtri tempi erano Fiorenza &
 Siena , & ancor ſono le altre Republiche , che
 ſono in eſſere in Italia ; s'è gouerno di Re , nobili ,
 & plebei ; come l'imperio di Lamagna , il regno
 di Polonia & il regno di Aragoni in Spagna . E
 neſtieri , che in ogni uno di queſti gouerni , ſappia
 il Conſigliero , come ſi aquista aumenta , conſer-
 ua , & perde lo ſtato ; quai pericoli corre , come
 ſi poſſa prouedere , che non ſi ſpenda , & per cio
 ſaper ordinare quelle leggi , & magiſtrati che
 conuerranno . Il Conſigliero che queſto non ſa ,
 non è poſſibile , che poſſa dar remedio in tutte le
 coſe del Principato , ne ſappia conſigliare il ſuo
 Principe , come debba portarſi con queſto amico ,

Politezza della
Repubblica.

o con quel confederato, o con questo nimico, o con l'altro, ne come gli potra giouare, o nuocere, con altre cose infinite. Nell'altra parte della Politezza, ch'è della guerra, deue sapere quali circostantie habbia d'hauer con buon soldato, vn Capitano, vn Generale, come si deom armare, come far gente, come marciare, come alloggiare, come combattere, come ritirarsi, come seguitare; & in ogni vna di queste cose, in quanti modi si suol peccare comunemente: peche d'altro modo, non sò che possa consigliar vn Consigliero. Però il parer mio è, che il buon Consigliero debba essere grandissimo Politico. Questa sufficienza uoglio la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza, di questo modo. Gli domandi cose appartenenti al gouerno di questa o d'altra sorte. Qual sia meglio fabricare in terra fertile, o sterile? Contra quai uenti debbano farsi i ripari in una habitatione? In quante maniere si suol perdere il Principato? In quanti modi si spenda il gouerno? Come si causano le seditioni, & per quante vie si possono opprimere? In che si afferma la potenza del Principe nelle ricchezze o ne i buoni soldati? Per quanti modi si puo honestamente rompere la guerra co

a un Principe, che non habbia dato giusta occasione per cio? Qual sia meglio, aspettar il nico nelle nostre terre, o andarlo a cercar nelle ie? Quante cose deue considerare vn Principe uante che rompa la guerra, quante dopo che hauea rotta, quante auante che faccia giornata, quante dopo che sara uincitore o vinto? Con uella risposta, che gli dara a queste, & a simili omande, si potra comprendere quanto sia buon epublico il Consigliero.

La settima qualita, & circostanza che dimora la sufficienza dell'animo nel Consigliero, e ue habbia caminato, & uisto molte terre, & a quelle le terre del suo Principe spetialmente, uelle de' suoi nimici, quelle de' suoi amici, & uelle de' suoi uicini. Questa peregrinatione ha a essere curiosa, & prudente, non gia inauverta, & sciocca, come suole essere quella de gli uomini ociosi, & vagabondi, che sono a guisa i quelli che passano per la fiera cibando gli occhi senza comprar cosa alcuna. La peregrinatione, che si ricerca nel Consigliero, e di tal sorte, ue si sia ben informato del gouerno di pace, & i guerra, dell'entrate ordinarie, & straordinarie, del rispetto & amore del Principe & de'

La peregrinatione bisogna che sia prudente, ma nota quanti sieno quelli che considerino queste cose.

suoi sudditi fra se, delle entrate & uscite buone & cattive, de luoghi forti de gli humori de gli huomini, de' lor costumi & di altre cose simili, con che si acquista prudenza, & l'huomo torna migliorato a casa sua, & ha imparato una buona parte per saper dar consiglio in tutte le occorrenze de' tempi. Et colui che nol fa cosi, spende il suo tempo indarno, consuma la sua facolta, guasta il suo corpo, & mette la sua vita mille volte in pericolo senza speranza di giouar se, ni altrui. Mi dicono d'un Principe Napolitano huomo prudente, che a vn suo parente, (il quale gli domandaua, licentia per andarsene a uedere il mondo) rispose, che andasse prima a Roma & che come tornasse gliela darebbe. Il giouane il fece cosi, & poi che fu tornato, il Principe (veduta la insufficienza del giouane, & ch non ne trarrebbe alcun utile della sua peregrinatione) gli disse, figliuolo tu hai ueduto prati pianure, monti, colli, ualle, seminati, foreste boschi, campagne, sassi, fontane, fiumi, alberi, ville, castella, citta, animali, huomini e donne; tutto quel ch'è al mondo non è piu di cio però resta in casa, & riposati. Certo questo ueroso Canaliere disse, quanto dir si puo in t. case

Nora questo ca-
so; & l'abuso
del mondo.

Il mondo è fat-
to tutto a un
modo.

aso, & ci diede regola di cercar il mondo, & iprese sottilmente l'abuso comune. Il Consigliero hauendo peregrinato, dico sanamente, & aragonando i regni strani l'un con l'altro, & utti col suo, ne trarra almeno questo utile, che aura miglior comodita da conoscere i beni, & mali che ci sono nel suo paese, haura forma da onseruar il buono, & stirpar il cattino; leuar ia i cattini costumi, & introdurui altri nuoui & buone, sapra hospedare, & accarezzare i soestieri, intendera meglio la natura de gli buoni o siano amici o nimici, o neutrali, & secon- o ricercaranno i negotij, si sapra accomodar di arcla, scritto, & opere, a quel che la lor condione, & il tempo, & il Principe domanderanno. Sapra finalmente le opportunita, & difficulta delle terre, & tempi: niuno ingannerà il oncilio con false informationi, & almeno non endera dal giudicio altrui. Questa sufficienza oglio la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza, interrogandolo intorno le sue peregrinationi di questo modo. Quante miglia n'habbia la Francia in lunghezza. Quante in larghezza; Quante nella rotondita; Quanti luoghi ha forti? Per qual banda ha piu facile la entrata?

Il frutto che ne trarra il Consigliero della sua peregrinatione.

Come conosca il Principe il suo Consigliero ha ueduto a fai del mondo.

Quanti fiumi ha , che non si possono sguazzare? Qual sia la piu eccellēte uirtu de' Francesi? Qual il lor maggior uitio? Di che piu si diletтино . In che differisce la nobilta Francese dalla Spagnuola? In che il lor popolo dal nostro? Quanta differenza sia dal fabricar loro al nostro? Qual di questi duo Re sia piu assoluto signore? Di che modo il popolo si oppone al suo Re? In quante cose differisce il loro uassallaggio dal nostro? Come il Francese mette insieme la sua gente? Come la esercita & ordina? Nel marciar per le sue terre come si prouede accioche non sia fatto dispiacere , nè data molestia a' uillani in Francia? Et quel che dico d'un popolo , quel medesimo gli domandi di tutti gli altri che uolesse , & glie li faccia paragonar l'un con l'altro , per che lo esempio che ho dato di Spagna & di Francia, non è piu di esempio , di che non si legga per quello la materia a un solo regno , ma che essendo questo libro generale , & commune a ogni Principe, per detto esempio sopra ogni uno accomodarne altri al suo principato , & terre , & il medesimo dico di tutti quegli esempi , che per questa opera si troueranno. Questa che hora diro è certa & infallibile regola, per conoscere un'huomo se n'ha tratto alcun'utile d

sua peregrinatione, o no senza sargli le sopra
 ette domande, basta auuertire quel che dice
 alle sue conuersationi delle terre per doue haura
 peregrinato, per che se condāna a occhio le terre
 rane, & a occhio loda le sue, quel tale è huomo
 ppassionato, o spensierato, o inconsiderato, o
 gnorante, o pazzo; in tal animo non capisce. di
 intione di cose, doue non è distintione non ui
 uo essere elettione, senza elettione, non u'è pru-
 enza, tutto manca, doue prudenza manca.

L'ottaua circostanza, che dimostra la sufficien-
 za dell'animo nel Consigliero, è, che sappia le
 orze, & potenza del suo Principe, de' suoi con-
 federati, de' suoi nimici, & uicini: percioche co-
 me un medico la prima cosa, che considera in un
 corpo humano è il temperamento di quello, & la
 sua uirtu naturale per quanto sia; dello stesso mo-
 do il Consigliero bisogna che sappia quante sieno,
 quali, & per quanto bastino le forze, & la po-
 tenza del suo Principe, de' suoi nimici, & de' suoi
 confederati, per che d'altro modo mai non dara
 Consiglio, che gioui. Per non saper questo i Consi-
 glieri, tal uolta muouono il lor Principe a far
 guerra con chi dourebbero uiuere in pace, & lo
 Consigliano, che faccia pace con chi bisognareb-
 be,

L'huomo appas-
 sionato & igno-
 rante sempre
 ha in costume
 di biasimar l'al-
 trui paese & da
 lodar il suo pro-
 prio.

Tutto manca
 doue prudenza
 manca.

Non sapendo il
 Consigliero le
 forze del nemi-
 co del suo Prin-
 cipe mai non
 darà buon Con-
 siglio.

L'officio del
buon Consigliere.

be, che si facesse guerra. Et il medesimo dico intorno le confederationi, & in tutto cio caminano per il piu come huomini senza luce per le tenebre. Il buon Consigliero si affatica per sapere in ambedue le parti del suo Principe, & auuersario, & confederati quante sieno le entrate ordinarie & straordinarie, di doue le cauano, come, & in che tempo, quanta gente di guerra possono mettere insieme, & sostentarle, & per quanto tempo; come sieno armati; & esercitati, & quali Capi habbiano; quali sieno le loro confederationi, & di qual sorte, quanto salde o deboli, quali cose gli auanzino nelle terre loro ordinariamente, & quali gli manchino, & altre cose di questa maniera: percioche questo è il modo di misurare le forze, & la potenza d'un Principe. Questa sufficienza uoglio la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza; & questa sara, domandandogli, le cose che hora ha finito di dire. Questa è regola generale & certissima, che l'huomo che nelle sue parole, & conuersatione non fa conto del nimico del suo Principe, ma che questo loda, le sue forze predica, le sue imprese inalza, & dell'altro fa al contrario, biasimandolo, non stimando la sua potenza, ne

Come conosce
ra il Principe se
il suo Consigliere
è pratico, &
conosce le forze
de' suoi nimici.

eno le sue imprese, questo tal huomo, non è
 uono per Consigliero: per che se il fa per igno-
 rentia, questa medesima lo riproba & rifiuta:
 perche il Consigliero bisogna che sia sauiο, &
 che intenda quel che ha fra le mani: se per hipo-
 crisia, è adulator, & mai non dira quel che im-
 porta, ma che per far beneficio a sè & a' suoi, Officio, del
mal Consiglie-
ro.
 arlerà secondo l'appetito & non già secondo l'u-
 tile del Principe.

La nona circostanza, che dimostra la sufficien-
 za dell'animo nel Consigliero, è, che non solamen-
 te ami il ben publico, ma che in procurarlo si
 ricordi del suo proprio utile, & reputatione, di
 tal maniera, che doue si possa giouare al ben co-
 mune, il Consigliero deue impiegarsi in cio con
 tutte le sue forze, & diligenza, quantunque gli-
 tori danno nell'honore, nella uita, & ne i
 beni; & questa è una delle circostanze che Plato-
 ne piu stima & loda in un Consigliero, & in ogni
 altro gouernatore. E cosa certa & uerissima, che
 l'uero amore è uigilante & sollecito, la sollecitu-
 dine mai non riposa, ogni cosa considera, ogni
 cosa uede, di niuna cosa si scorda, & così proue-
 de a tutto il necessario, & però l'amore, qual
 dico, è una delle buone circostanze & qualita del

Principal circo-
stanza che dee
hauere il Con-
sigliero lodata
da Platone.

Il uero amore è
uigilante, &
sollecito.

Officio del uero amore.

Con l'amore, che si porta a' popoli si conseruano i regni.

Esemp.

Consigliero . Questo medesimo amore, essendo uero, di necessita è, che stimi & procuri molto piu il ben publico, che il suo proprio: perche mette ogni sua speranza, & ogni utile & honore suo nella publica utilita, la quale se gli mancasse, necessariamente gli mancherebbe ancora a lui il suo ben particolare, & per cio uorra egli piuttosto patire nella persona & beni propri, che nel publico. Facendolo di questo modo, il poco cresce, lo acquistato si conserua, & si uiue con riposo: & nel contrario, ogni cosa è contrariamente: il che si proua per tutte le historie del mondo, & niuno imperio fin' il di presente, hebbe grandi forze, & si conseruò in quelle, se non per il mezo di huomini che haueffero questa nona circostanza, che diciamo: & pel contrario, il di, che uènero a esser gouernati da huomini di contraria qualita, in quel di medesimo cominciarono a declinare fin che caddero per terra. A questo proposito non posso far di meno di non adurre qui due esempi: & quantunque in cio faccia contra quel che tante uolte ho promesso tutta uia merito che mi habbino per iscusò, per esser detti esempi di gran dottrina, & in cosa, che ordinariamente da i gran Principi & Signori totalmente si erra.

Calica-

Calicratida, che fu Generale de' Lacedemoni nella guerra del Peloponese, potendo salvar la sua armata, con solo discostarsi da Arginusi, & non venire alle mani con gli Ateniesi, come il poteva fare a suo salvo; non uolle farlo, dicendo, che Lacedemoni, perduta quell'armata, ne poteua far un'altra di nuouo; ma che egli non poteua artirsi di qua senza gran sua uergogna & biascio. Aspettò. Venne alle mani. La sua armata fu rotta, & presa con grauissimo danno de' Lacedemoni. Quinto Fabio Romano fece tutto al contrario di Calicratida; & così sopportando in paciencia le ingiurie del suo proprio esercito, & de' suoi nimici, doue questi & quelli per scherno & beffa, lo chiamauano il Tardo, stancò, & uinse Annibale di tal maniera, che fu cagione della liberta della sua patria, & della oppressione della Republica Cartaginese: Onde altamente il loda quel gran poeta Ennio in quei uersi, che (perche sono degni di esser scritti con lettere d'oro nelle stanze de' Principi) mi sforzera a trahergli in uolgare come potrò meglio.

Calicratida Generale de' Lacedemoni.

Quinto Fabio Romano.

Annibale gran Capitano de' Cartaginesi.

Ennio.

*Con tardita (acquistamo l'util nostro)
D'un huomo, che pospose propria fama
Al ben comun, per doue poi uedemmo*

Maggior

Maggior & di piu gloria sua memoria.

Calicratida non uolle ritirarsi una uolta , per non perdere un poco di reputatione ; Fabio si ritirò , & scampò molte uolte , non facendo conto della sua reputatione , poi che di quel modo giouaua la sua Republica . Calicratida uolle piu tosto combattere col suo disuantaggio , che ritirarsi con macchia del suo honore ; Fabio uolle piu tosto scampar con infamia (parlo secondo l'opinione de gli ignoranti) che combattere con pericolo del ben publico . Calicratida fece giornata , e perdè , & insieme con quella la sua Republica & la uita , & l'honore , acquistandosi per cio cognome di temerario , Fabio rifiutò sempre la giornata , conseruò la sua Republica , & insieme con quella la uita , & l'honore , acquistandosi cognome di Massimo . Et quel che dico delle imprese grandi , dico ancora di quelle meno importanti , discendendo nelle minori parti del ben publico . Imparino adunque i Consiglieri a dar Consiglio a' loro Principi in tutti i negotij publici , e i Principi auuertiscano , auuertiscano , auuertiscano molto bene , che eleggano i Consiglieri , che habbiano questa nona circostanza . Questa sufficienza conoscerà il Principe nel suo Consiglio

Nota . *glio a' loro Principi in tutti i negotij publici , e i Principi auuertiscano , auuertiscano , auuertiscano molto bene , che eleggano i Consiglieri , che habbiano questa nona circostanza . Questa sufficienza conoscerà il Principe nel suo Consiglio*

Come il Principe conoscerà se il suo Consigliero ama in ben publico .

er esperienza : & questa sarà. Finga domandar-
 i Consiglio in cose che in tutto sono contra il bē
 ublico , dicendogli , che quantunque sieno tali ,
 nondimeno importano al regal seruitio per alcu-
 disegni , come sarebbe rompere le leggi impor-
 ti , i priuilegi grandi , mettere tributi eccef-
 ui , & altre cose simili . Dalla sua risposta se
 tra in alcuna maniera intendere qual sia l'a-
 ore suo uerso il ben comune . Altri modi ,
 e ci sono molti da conoscere questa sufficienza
 er ditti , & fatti , giudiciosamente taccio , l'uno
 er che sono facili da intendere , l'altro , per che
 rsi , & forsi , pungerebbono molti . Colui che
 oreccchie ascolti . Questa è regola certissima ,
 che non ha eccettione , che ogni hipocrita , &
 ogni auaro , è nimico del ben publico , & anco-
 quelli , che dicono , che ogni cosa è del Re , &
 e il Re ne puo disporre al suo modo , & che il
 e puo mettere tutte quelle grauezze , che potra ,
 r ancora dicono , che il Re non puo fallare .

Ogni hipocri-
 to & ogni au-
 ro è nimico del
 ben publico .

La decima circostanza , che dimostra la suffi-
 enza dell'animo nel Consigliero , è , che sappia
 medicare tutto il corpo del principato , di sorte
 be medicando una parte non abbandoni l'altra ,
 be sarebbe propriamente come se un medico ,
 fuor

fuor di proposito, per giouar un membro, fa-
cesse danno a un'altro: però il buon Consigliere
bisogna che si spogli di tutti gli interessi di amici-
tia, parentato, partialita, controuerfie, & di
qualunque altro rispetto, & che si uestia d'un-
retta, & prudente bontà, la quale non sa, ri-
puo, ne uol fauorire altro che la giustitia & l-
uirtu. Questa piglia per suo parente, per suo san-
gue, per sua partialita, & interesse, a questa
ha rispetto, & non ad alcun' altro: di modo, che
Consigliere bisogna che sia di tutti, ascolti tutti
faucrisca tutti, senza differenza alcuna, ma con
questo pero, che quelli piu, che piu si accostera-
no alla ragione, & quelli meno, che meno si ac-
costeranno alla ragione, & alla uirtu. E alcun
buono & uirtuoso (& quantunque non fosse
domanda cosa giusta, & forsi che è di casa o
dianolo, nato fra i Garamanti, & Indij, costi-
tale, è della natione, del paese, della medesima
città, della partialita, del parentato della me-
esima casa & sangue del Consigliere, et come tale
bisogna che lo faucrisca con amore, cō tutte le
forze, & diligentia. E alcun' altro tristo (&
quantunque nol fosse) domanda cosa ingiusta,
forfi che è domestico o amico, o parente del Co-
sigliere

Di quali cose
il buon consi-
gliere debba
spogliarsi, & di
quali uestirsi.

Al uirtuoso sia
doue esser si uo-
glia non deue
esser negata o
gni sua giusta
domanda.

igliero ; costui tale , non è della nazione , del paese , della partialità , de' gli amici , ne de' parenti del Consigliero , & però non solo non deue favorire , ma ancora deue riprenderlo , & castigarlo . Per che altro è esser persona pubblica , & altro è esser persona privata . Non ci sono piu di due terre in tutto il mondo , terra de' buoni , & terra de' tristi : tutti i buoni o sieno i Giudei , Mori , Gentili , Christiani , o d'altra setta , sono l'una medesima terra , d'un medesimo sangue , & casa , & tutti i tristi dello stesso modo . E bene uero , che essendo in egual contrappeso il parente , il domestico , il uicino , quello della medesima nazione , & il forestiero , allora la legge diuina & humana uogliono , che souueniamo prima , quelli che piu si accosteranno a noi ; ma pesando piu il forestiero , prima è lui ; di tutti gli altri natui del paese . Pero una delle principali sufficienze è questa di che hora tratto . Questa sufficienza uoglio la conosca il Principe nel suo Consiglio per esperienza . questa sarà . Auuertire se domanda o procura alcune gratie per i suoi parenti , domestici , amici , criati , & seruitori , qualunque i tali non le meritino , o se pure le meritassero , per far grandi questi , ha procurato che

Il uitioso non dee esser favorito d'alcuno .

Nō ci sono piu di due terre al mondo : & quali sieno .

La legge diuina & humana uogliono che souueniamoprìma quelli che piu si accosteranno a noi : & poi gli altri .

Come conoscerà il Principe se il suo Consigliero è appassionato .

D non

non si faceffero ad altri, che la meritauano piu per cioche colui che fa una simil cosa ua contra questa decima circostanza. Vegga parimente s'ha singolar affettione piu per uno, che per altro, per che ci sono alcuni, che per aquistarsi la gratia de Baroni, si dimostraran nimici de' Cavalieri. Altri, che per compiacere i Cavalieri, nu-
ceno senza cagione a plebei. Altri amano tanto il braccio Ecclesiastico, che per giouarlo a tutto, o con ragione, metteranno sosopra tutto u-
regno: per cioche i tai huomini sono molto pericolosi, & destruggono il Principato. Per niun-
uia non deue essere ammesso nel Concilio l'huomo che fosse capo d'una principal parte, o che si fosse scoperto nimico d'un regno, d'una prouincia o citta del suo Principe, alquale deue essere Consigliero: l'uno per che tutti gli huomini siamo cosi mala natura, che potendolo fare a nostra posta, non lasciamo di uendicarci; & hauendo il gouerno nelle nostre mani, il faremo senza fallo sotto color di giustitia, facendo uendetta particolare con arme publiche: l'altro, perche il contraparte, o capo dell'altra parte, si sdegna, e quello sdegno non è piu contra il Consiglio si nimico, ma tutto si conuerte, & passa contra

In questo sogliono incorrere molti consiglieri.

Qual huomo non deue essere ammesso nel concilio del Principe.

stessa persona del Principe come quello che in alcun modo si sia fatto Capo della contraria parte, dandogli autorità, potenza, & facoltà. In simile caso leggiamo, che molti Principi sono stati morti malamente per la partialità de' Consiglieri o favoriti, che eglino accarezzavano.

Il Principe non deve esser parziale de' suoi Consiglieri o favoriti.

L'undecima circostanza, che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consigliero, è che sia giusto, & buono; per che il tale è amico di pagar a ogni uno secondo i suoi meriti: cioè, castigar il tristo, & remunerare il buono; & nell'uno & nell'altro osservare la debita mediocrità, acciò che il castigo non sia crudele né facile; né il guiderdone sia poco, o soverchio, o vano. Costui tale ama la pace, & la guerra ne i suoi tempi & luoghi come conviene. L'huomo giusto è fedele, ch'è il fondamento del Concilio, & così ueggiamo, che un tal huomo è amato nella Repubblica da ogni sorte di persone da grandi, & da piccioli, da ricchi, & da poveri, & da huomini, & da donne; tal che comunemente si crede, che colui, che sarà giusto, colui medesimo è consumatamente perfetto. Di costui tale fidamo sicuramente i beni, le mogli, i figliuoli, l'honore, la vita, & la morte. finalmente è la giustizia fra tutte le al-

L'huomo giusto è fedele & fondamento del Concilio.

L'huomo giusto è consumatamente perfetto.

Le uirtu senza
la giustitia ua-
gliano poco .

Come cono-
scera il Princi-
pe se il suo Cō-
figliero è giu-
sto , & buono .

Le parole & o-
pere del giusto .

Il riportar cian-
cie è cosa de
gli animi uili .

*tre uirtu di tal qualita , che tutte esse, senza que-
sta , uagliano poco ; & questa, senza le altre, ua-
le per se molto . Pero dico , che il Principe deue
auuertir molto che il suo Consigliero sia giusto,
& buono . Questa sufficienza uoglio che la cono-
sca il Principe nel suo Consigliero per esperienza.
Sara questa . Le parole dell'huomo giusto hanno
peso , sono appoggiate a uirtu , dice uerita , tal è
assente qual presente , quel che ha in bocca è ri-
tratto del suo cuore, è chiaro nelle sue parole, &
negoci, riprende con amore & forte mansuetudi-
ne il mal fatto , loda le opere buone , tutto è a-
more, tutto è carita, ne per alcun tesoro del mon-
do non lasciera di dire a ogni uno il suo parere,
non uuole , ne domanda piu di quel che meritano
le sue opere , fauorisce i buoni , & riprende i tri-
sti , & in ogni cosa accarezza la uirtu . Costu-
tale non è chiachiarone , non parla fuori di pro-
posito , non è bugiardo , non parla contra que-
che sente , non dice una cosa in presenza , & al-
tra in assenza, non è hipocrito , non è doppio, ni-
meno riportatore di ciancie ; per che oltre che
il riportar ciancie è cosa de gli animi uili , & di
poco , è certo indicio & proua di infedelta , ni-
mai s'è ueduto fin hoggi, che alcun riportatori*

di ciancie fosse fedele, non riprende i uitij altrui in assenza potendogli riprendere in presenza, ne se ben gli importasse la uita non dira cosa, che prima non l'habbia uista co i suoi propri occhi, & toccata con le sue proprie mani: finalmente, costui tale non è adulator, ne meno puo ascoltar le adulationi, ne dar udienza a' mordaci, ne a' riportatori di ciancie, & chiachiaroni. Le opere del giusto sono facilissime da conoscere, uine in pace, & in riposo, si contenta del suo, & non si cura di acquistar honore, & robba con uirtuose fatiche, ha la sua casa, & samiglia regolata con buon ordine, i seruitori modesti, uine giustamente, paga i suoi debiti, fugge le liti, & le contese. Non puo esser giusto in alcun modo del mondo colui che cerca questioni, romori, differenze, & seditioni. Non puo esser giusto colui che non si contenta del suo stato, & cerca mezi come giusta o ingiustamente, per ingegno o per forza o fauore accresca la sua reputatione & casa. Non puo essere giusto colui che non mette ogni suo sforzo notte, & di continuamente per acquistar honore & robba per il mezo delle uirtu. Non puo essere giusto colui che meritando nelle uirtu, & per le uirtu, si scorda di domandar premio,

Natura & propria del giusto.

Nota.

Chi in questa uita non si affatica uirtuosamente non puo esser giusto.

Il uirtuoso che non domanda premio delle sue uirtu è ingiusto.

L'ambitione di chi sia.

Giusto, & magnanimo chi sia.

Quali non possono esser giusti.

mio, & testimonio del suo merito: perche costui tale fa torto a se, & a' suoi, oscura la uirtu, & offende la Republica: questo è conforme alla legge di Dio, & di tutti i Filosofi. Non si consenta il turpido inganno de gli ignoranti, che sotto colore di una falsa humilta, chiamano quel che io ricordo, ambitione. L'ambitione è di coloro, che essendo insufficienti, indegni, senza uirtu & merito proprio, con solo fauore, o forza, o ingegno, o arti illicite uogliono acquistar robba & honore; ma colui che per la sua sufficientia & uirtu & sudori continoui uol peruenire in qualche cosa costui tale è giusto, è magnanimo & generoso: & se per sorte non domandasse premio delle sue uirtu, in tal caso è ingiusto, & pusilanimi & uile. Torno al mio proposito. Quell'huomo che non haura la sua casa ben ordinata, che i suoi seruitori saranno seditiosi & mal creati, colui che non uolesse pagare i sudori altrui, colui che fara intrichi, & ingannosi debiti, l'amico di liti, & romori, l'uccisore, il crudele, & l'ingrato non possono essere giusti.

La duodecima circostanza, che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consigliero, è, che sia liberale; perche il popolo si sodisfa molto della liberalita,

beralita, l'ama, & anco l'adora: l'avaro sempre è odiato, & per sodisfar con la sua auaritia, ogni cosa uenale, non parla senza interesse, e da udienza senza interesse, & così ha sempre porte aperte a ogni tradimento, pur che possa commetterlo sicuramente. Costui medesimo, essendo nel Concilio, o giusta o ingiustamente fa confiscar i beni altrui, perche gli tocchi la sua parte, onde nascono grandissime difficoltà, & inconuenienti nel Principato. Il dissipatore, & prodigo uia consumando a poco a poco, & poi incorre in dieci mila errori, da doue succede che perda la reputatione, & che incorra in inconuenienti cose grandi o peggiori, come quelli dell'avaro. Però a mestieri che il Consigliero sia liberale, acciò che pigli il mezo camino fra questi dui estremi. Questa sufficienza uoglio, che la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza: la qual mira. Il liberale aiuta a maritare le honeste donzelle, souenisce i poveri, redime gli schiaui, paga i debiti de' suoi honesti amici, & in ogni cosa fa uorir, & aiuta con la sua liberalita gli huomini di suegliato ingegno, de' quali se n'ha speranza o proua, che giouir il ben publico. Il prodigo si conosce ne i banchetti superflui, ne i drape-

Il popolo ama & adora la libertà.

Avaro, & la sua natura.

Da chi consuma & dissipa il suo non si può aspettar bene.

Il Consigliero bisogna che sia liberale: & come lo conoscerà il Principe. Opere del liberale.

Il Prodigo come si conosce.

**L'Auaro come si
conosce.**

**Colui che ha il
gouerno d'un
Principe fra le
mani, mai non
dourebbe pen-
sare in se, ma
nell'utile & glo-
ria del suo Prin-
cipe.
Officio del Pri-
cipe uerso i suoi
Consiglieri.**

pi souerchi, nelle giostre, ne i torneamenti; nelle danze, ne i balli, nelle caccie, ne i buffoni, ne gli adulatori, ne i seruatori senza proposito, & in altre cose di questa sorte, quando non si osserui misura, o che si fanno fuor di tempo. L'auaro si scopre quando si tratta uile & bassamente nel suo mangiar, & bere, uestire, & habitatione, continuamente tira a se, pensa piu nelle cose sue, che nel seruitio del suo Principe, in tutte le sue operationi cerca il suo utile, sempre domanda, & da memoriali per se, & per i suoi; è importunamente domandatore, il che è fatica, et difetto molto grande: percioche colui che ha il gouerno d'un Principe fra le mani, mai non dourebbe pensare in se, ma nell'utile, & gloria del suo Principe. & d'un'altra banda il Principe, per conseruar il suo Concilio buono, fedele, & diligente, dourebbe pensare ne' suoi Consiglieri ricordandosi di honorargli, arricchirgli, esaltargli con officii, stati, & preminentie: percioche di questo modo, essi non desideraranno cosa alcuna, & si affaticheranno per conseruar il suo Principe, per conseruar se medesimi, uedendo che senza lui nol potrebbero fare,

La XIII. circostanza, che dimostra la sufficienz

ienza dell'animo nel Consigliero, è, che sia benefico, dico, amico di far bene. Questa è quella uir **Beneficentia,** u che in Latino si chiama *beneficentia*, & non si riferisce a dar danari, o alcuna cosa della robba, come lo dona la liberalita, ma in aiutar la Repubblica (dico il ben comune) & tutti i suoi membri particolari, ammonendo, lodando, biasimando, riprendendo, consolando, confortando, procurando, & aiutando, & difendendo con la sua autorita, & ualore, non solo quelli che gli domandano fauore, & aiuto, ma ancora tutti coloro che il meritano senza che il domandino. Di modo, che l'huomo benifico, uedendo le uie mae-
**Officio del Cō
figliero benefi-
co,**
stre, le fontane, i fiumi, i ponti, & altre cose pubbliche, che hanno bisogno di farsi, o di ripararsi, mette tutte le sue forze col Principe & co' ministri, suoi per che si facciano; altri che sono mal fatti che si gettino per terra o che si accoñcino. Costui medesimo quelli che giaceno in terra aiuta, & con la mano gli leua su; fa che caminino quelli che sono in piedi; quelli che camminano fa correre, & quelli che correno fa che si fermino con riposo, & allegrezza. Costui medesimo, essendo nella corte d'un Principe, conforta quelli, che ben fanno, gli fa conoscere dal Principe

cipe, fa che gli bacino la mano, gli procura alcun honesto intertenimento, aiuta in ogni tempo & occasione quelli che si affaticano per uenire al sommo dell'honore, & gloria caminando per la uia delle uirtu, & caccia gli altri che ui uogliono ascendere per uie illicite, & disoneste. Costui medesimo si oppone à cattiuu giuochi, procura che si faccino buone leggi, & che sieno adempite, & offeruate: finalmente, colui che ha questa uirtu è protettore della giustitia, difensore del popolo: rifugio della nobilita, luolo del Concilio, padre della patria, honore del Principe, & è quasi uel Dio qua in terra: perche per nuocere ogni cosa basta, ma per giouar in tal maniera, fa mestier una uirtu che sia molto simile allo stesso Dio. E cosi concludo, che il Consigliero habbia di amar questa uirtu, & che il Principe la conosca in lui per esperienza della qual esperiēza nō dico nulla perche è molto facile da conoscere per quel che della beneficentia ho detto.

La XIII. circostanza, che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consigliero, è che sia mansueto & benigno: per che il tale da udiēza a grandi, & a' piccioli, a' ricchi & a' poveri, gli raccoglie con chiaro & allegro fronte, ascolta le

ragioni attenta, & diligentemente, risponde
 amore, promette con gravità, nega, & to-
 le senza fastidio, riprende senza ingiurie, da-
 niato con rispetto, & senza altierezza; quin-
 ritorna, che quelli che ottengono alcuna gra-
 dal loro Principe, il lodino & esaltino dieci
 lte più di quel che è, & colui che non ottiene
 el che pretendeva, riman in gran parte sodis-
 to della benignità & humanità del Consiglie-
 , del suo allegro sembiante, delle sue dolci pa-
 le, & petto aperto; che sono queste cose di tal
 alità, che quasi muovino più i grandi animi,
 e tutto l'intessero del mondo: & così leggiam-
 o, & ueggiamo ogni dì, essersi mossi molti
 uomini a perdere le vite & i beni loro, più tosto
 per un dispiacere, che per mille torti d'altro mo-
 o. Bisogna, che il Consigliero habbia aperte le
 e porte notte & dì a ogni sorte di huomini, le
 vecchie ben pazienti, non dia occasione ad al-
 uno da disperarsi, conforti tutti, il che non po-
 ra egli fare se gli manca benignità, & però di-
 o, che debba esser benigno. Questa sufficienza
 oglio la conosca il Principe nel suo Consigliero
 per esperienza. la qual sarà. Il benigno & affa-
 ile è huomo allegro, uigilante, diligente, cir-
 circo-

La realtà dell'a-
 nimo moue più
 d'alcun tesoro
 del mondo.

Come il Princi-
 pe conoscerà se
 il suo Consiglie-
 ro è benigno.

Natura dell'
huom benigne.

cospetto, ueste polita & honestamente, è amico di conuersatione, non gli piacciono le partialitadi, con tutti pratica, con tutti conuersa, a niuno fa ingiuria di parola, piu tosto romper ad alcuno la testa, che dirgli una parola ingiuriosa, è amico de' detti & motti arguti & gratiosi, ama una honesta liberta, è nimicissima d'ogni sorte d'hipocrisia, & l'abborisce molto. L'huomo adirato o molto colerico in modo alcuno non puo esser benigno o affabile, si mostra sdegnofo, dispiaceuole, ogni cosa gli cagiona fastidio, non uuol dar udienza, ascolta, & parla poco, mal, & di mal modo, guasta tutta la pacientia del mondo, ruina, & disconcia i negozi, nimica il Principe co i suoi sudditi. Que medesimi danni reca il superbo. Per la qual cosa dico, che questi tali huomini naturalmente sono sufficienti & non atti perche sieno del Concilio.

La xv. & ultima circostanza, che dimostra la sufficientia dell'animo nel Consigliero, è, che sia forte; & questa fortezza non s'intende delle forze del corpo, ma del petto interior, ch'è quella per doue si chiamano gli huomini Heroichi: cioè, piu che huomini: & l'altra corporale, che si troua sempre ne i facchini, & in a

Fortezza dell'
nimo fa gli huomini Heroichi.

i huomini, che uēdono la loro uita per quattro
iulij . La fortezza di che io parlo , è di quegli
uomini che sono amici della uerita, attendono a
uella , la difendono a pie, & a cavallo senza ri-
petto di persone , & per difenderla , & sosten-
urla , non stimano cosa alcuna cio che gli altri
prezzano molto, cioè , esser fauorito o in disgracia,
hauer fauore o disfauore; hauer ricchezza, o
ouerta , comandar o esser comandato ; riposo ,
fatica ; uita, o morte ; ma si stanno contenti di
quel che gli uenesse , o sia lor prospera o contra-
ria la fortuna . Nelle corti , & case de' Principi
la maggior pestilenza è , che o poche uerita si
uicono , o si adornano , & coprono di tal manie-
ra , che non si facilmente possono essere conosciu-
te ; ogni cosa è coperta & secreta ; & a questo
proposito disse bene, & argutamente un Filosofo
che i Principi solo una cosa sapeuano bene , la
qual è caualcar & maneggiar un canallo , &
altra cosa nò , perche il cavallo (non sapendo
d'ingannare) senza alcun rispetto di persone , così
scaccia il Re , come ogni altro dalla sella . Onde
io mostrò bene la poca uerita che sogliono intende-
re i Principi per cagione de gli adulatori . Però
il Consigliero forte non solo dira la uerita al
Principe ,

Pestilenza dello
corti de' Princi-
pi .

Che cosa sappia-
no bene i Prin-
cipi .

Principe, ma ancora disfarà la uanità di coloro che cercano di corromperlo non bugie lusingate o adulationi false. In ogni caso di fortuna, o si perda di beni, di città, di provincie, di mogli, & di figliuoli, & honore, o di ogni altra cosa, forte sta saldo, non si turba, è padrone della sua ragione, & però puo subito prouedere a tutto quel che bisognerà per il seruitio del Principe ascoltare, parlar, rispondere, far animo al Principe, & a tutto il popolo. Ancora è cosa chiara che un tal huomo non si corrompera, ne discorderà dalla ragione, & fedelta, ne per oro, ne amicizia, ne parentato, ne preghi, ne forza, ne per alcun' altro interesse di questa uita. Questa circostanza uoglio la conosca il Principe nel suo Consiglio per esperienza, di questo modo. L'huomo forte è amatore della uerita, crudel nimico agli adulatori, non gli piacciono i buffoni, è severo, sempre è di uno stesso modo, gran nimico a riportatori di ciancie, parla con liberta, non superstitioso, non ride facilmente, le sue parole hanno peso, dice il suo parere al Principe così come a ogni altro, non sa dissimulare cosa alcuna. Guardinsi i Principi di eleggere per lor Consiglio colui che sarà amico d'hipocriti, di adulatori

Il forte d'animo sta sempre saldo a ogni colpo di fortuna.

Come il Principe conosca la fortezza d'animo nel Consigliero.

*i uagabondi ; & ancora colui che dissimula , o
sconde la uerita . Guardinsi di eleggere huomo ,
che ami molto il danaro , per che il tale non solo
endera la sua liberta , ma ancora l'altrui . Guar
insi di eleggere huomo , che per perdita di beni ,
gliuoli , o moglie , o cose simili , piange , si bat
te le galte , si sgraffa , si ammala , o fa gran dimo
stratione , perche il tale non è forte , è femminile &
effeminato , & insufficiente in tutto per il Conci
o .*

*Qui finiscono le quindici circostanze o quali
adi , per le quali si suol conoscere la sufficientia
el Consigliero quanto all'animo , ch'è uedere , &
intendere perfettamente , s'è idoneo , o nò , per
che sia eletto nel Concilio : perche colui che hauera
utte le quindici , non è dubbio se non ch'è suffi
cientissimo , et colui che piu o meno hauera di quel
e , così sarà piu o meno sufficiente . Questo è mol
to chiaro , che quell'huomo nel quale concorreran
o tutte le sopradette circostanze , haura buon
pparecchio per intendere & esser inteso ; per
ir bene , & fuggire il male , & per hauere in ogni
osa il braccio fermo : per che il tale di necessita
e , che sia prudente , sia buono , & sia forte . Il
uono non inganna , il prudente non è ingannato ,*

*Di quali huomi
ni si deono
guardare i Pria
cipi.*

*Il forte & il libe
le sono amati
dal popolo.*

& il forte uince, & soggioga tutte le difficoltà.
 Questo medesimo huomo è amato dal popolo,
 perche non è cosa piu grata al popolo, che la libe-
 ralita, la beneficentia, la benignita, & buona
 opinione. Questo medesimo è in buon credito, &
 se gli da fede a tutto quel che fa o dice: perciocche
 a quelli crediamo, & a quelli fidiamo tutta la
 robba & honore nostro, i quali ueggiamo che
 intendono perfettamente quel che maneggiano,
 & lo gouernano con ogni giustitia, & fedeltà.
 Costui medesimo, al parere di tutto il mondo,
 giudicato, & hauuto per persona, che merita
 eccellenti, & grandi lodi auante tutti gli altri
 huomini: perche habbiamo per cosa diuina
 grande & sriegliato ingeguo, quello che impar-
 & seppe tante, & cosi diuerse arti, come ha-
 biamo detto; colui che non stima nulla le cose di
 questa uita, & dispregia quello, in che gli altri
 huomini mettono la lor felicità. Di modo, che
 questo tale, sia chi si uoglia, è ueramente nobil-
 è honrato, è illustrissimo, è eccellentissimo,
 molto grande, & molto potente, è serenissimo
 & si puo comparare co i maggiori Principi del
 mondo.

Qual è ueramen-
 te nobile.

e circostanze del Consigliero quanto al corpo
Cap. III.

L'ESSERE & il ualore d'ogni huomo (& ancora d'ogni cosa) si conosce quale & quanto sia, per esperienza, o per congettura: la esperienza è la migliore, la piu certa, & la piu necessaria, & però deue essere in tutte le cose la prima. La Congettura, è come una guida, o segno, & questa puo alcune uolte errare, ma poche; ne per cio non si puo ne deue sprezzarsi, ma che come cosa non certa ha il secondo luogo, & è, che si segua subito dietro la esperienza. Conforme a questa dottrina, per mostrar io la sufficientia d'un uomo che già è, o deue esser' eletto per Consigliero, prima l'ho fondato nella esperienza, che consiste ne i detti, & ne i fatti di ogni uno; le quali due cose percioche stanno & escono dall'animo, & senza quella non si deono ne si possono bene intendere, pero la nomai sufficientia dell'animo, la qual (come uedete) nel passato Capitolo abbracciai in quindici circostanze o qualitali. Ne segue hora la Congettura, ch'è mostrar la sufficientia del Consigliero quanto al corpo per alcu-

Esperienza in
che consista.

ne circostanze, & segni esteriori, che è l'altra parte, che promessi di trattar nel principio dell'antecedente Capitolo. Non è ragionevole, che io mi fermi in dimostrare la forza et uirtù de' segni del corpo, quanto possano, come escano, & altri dubbij, che si possono mouere sopra cio; ma che per questo luogo basta, che si sappia, che così come per alcuni segni solemo conoscere un prat s'è fertile, o sterile; un cauallo s'è buono, o cattiuo; dello stesso modo hanno gli huomini alcune circostanze, o accidenti, o segni ne i corpi, le quali dimostrano qual sia la loro dispositione dell'anima, s'è sufficiente, o no; & per quanto sia poco piu o meno. Et poi che questo è così, senza fermarmi piu, comincio a dar la sufficientia del Consigliero quanto al corpo.

La prima circostanza, che dimostra la sufficientia del Consigliero quanto al corpo, è che ne habbia meno di trenta anni; nè passi de' sessanta. perche di trenta anni in giu l'intelletto non è ripulato, la esperienza è poca, la presuntione molto. il calor grande, i pensieri solleuati, i difetti della natura molti, non si puo hauere la debita gravità, ne meno il popolo si fida di quella, anzi mora. Quando passano de' sessanta anni, la ma-

Nota perche il Consigliero deve passar di trenta anni, & non sessanta.

gloria si perde, lo intelletto uacilla, la esperienza si conuertere in ostinatione, il calore è poco, & così lasciano perdere le occasioni, i pensieri stanchi, i corpi rotti, non possono far uiaggio, sono finalmente i tali peso, & impedimento della Corte. Benche so molto bene, che ogni regola generale ha le sue eccettioni, & che si trouano giouani auanti i trenta anni, & uecchi di piu de' sessanta, che possono esser sufficienti per un tal carico; ma questi sono pochi, & poche uolte, & io ne parlo del piu certo, & piu comune. Pero è il mio parere, che si eleggano i Consiglieri di eta da' trenta fino a' sessanta anni, & potranno questi (se non succede qualche impedimento) seruire per lo spatio di trenta anni di Consiglieri. I quali così come sono quasi nel mezzo fra il molto uerde, & il molto secco, così hanno gli humori piu temperati. Sono riposati, hanno esperienza, hanno memoria, hanno le facultà uive, & nel loro esser naturale sono corroborate, i pensieri ragionevoli, i difetti non possono esser molti, hanno conueniente grauita, possono andare, tornare a posta & senza; il popolo gli porta rispetto, & si fida di loro. Di modo, che di quelli di questa eta eleggerà il Principe i suoi Consiglieri; & quelli

che non ui arriuaranno, stiansi pure nelle scuole, vadino a uedere terre, ueggano costumi & gouerni, imparino lingue, seguano campi, & Corti, & affatichinsi per sapere tutto quello che i ho detto nel secondo Capitolo di questo libro. E gli altri che passeranno de' sessanta anni tornino a casa, uiuano, riposino, scarichino le conscienze loro, pensino in ben morire, & attendano all'anima, dandogli il Principe come a Emeriti, che diceuano i Romani, honore, priuilegi, preminenze, & entrate secondo i meriti d'oggi uno.

La seconda circostanza, che dimostra la sufficienza del Consigliero quanto al corpo, è la complessione: perche ci sono alcuni temperamenta che naturalmente hanno capacita, sufficienza, chiarezza, & altri incapaci, insufficienti, & oscuri: questi ultimi, quantunque notte & di giorno d'arte et diligenza si affatichino per correggere la loro natura, sempre se gli uede il ripezzamento, & tornano al primo segno; gli altri primi, cō un po' d'arte, & diligenza fanno quanto uogliono, & si uanno perfettionando ogni hora piu. Però son di questo parere, che il buon Consigliero sia sanguigno o colerico, & non d'altra complessione.

Emeriti, soldati uecchi de' Romani.

, perche quelli che sono di questa mistura & temperamento sono ingegnosi, hanno ragione uo memoria, fanno far discorsi, hanno chiaro giudicio, sono giusti, amoreuoli, affabili, fedeli, benefichi, magnifici, magnanimi & forti naturalmente; & nel corpo gagliardi, agili, sani, & di uona tempera. Il modo di conoscere i tali, per uel che hora ho detto si puo intendere, & piu, che essendo cosa molto facile, & hauendo il Principe buoni medici, potra nella elettione Congliarsi con essi sopra cio. Guardisi sopra tutto, & auuertisca molto il Principe, che non elegga per il suo Cōsiglio huomo maninconico, o flematico: perche naturalmente sono insufficiēti per ogni sorte di gouerno, & spetialmente per esser Consiglieri. Perche il maninconico, come di suo naturale è freddo & secco, è terrestre, dico, della medesima complessione della terra; & cosi è infino & basso, a pena si alza due dita di terra, è rozzo, è mesto, è misero, è uano, è nimico d'illustri pensieri, è malitiōso, è uaso di ueleno, è superstitioso tanto, che coloro di questa complessione hanno guaste, & ruinate tutte le religioni del mondo co i loro insonnij & sciocche fantasme. E ancora oltre modo sospettoso, quanto piu s'inuece

Colerico, & sanguigno due buone complessioni.

Maninconico & flematico due cattive complessioni.

Saturnini ab-
horriti da gli A-
strologi.

Apolonio Tia-
neo.

chia manco sa, è la stessa inuidia, & crucciando
si, uiene subito alle mani senza proposito, o si
mette a dir male, con grande infinità di ingiu-
rie: finalmente i maninconici sono soggetti al pia-
neta Saturno, & è cosa marauigliosa quanto ab-
horriscono i Filosofi, et gli Astrologi i Saturnini:
tanto che si ha per certissimo, che il grande Apo-
lonio Tianeò nella città di Efeso trouò un manico
che con sola sua presenza haueua corrotta tut-
ta la città, & per ciò u'era grandissima pestilen-
za. Il flematico è rozo, molesto, scempio, igno-
rante, & niuna uirtù si puo trouare in lui che sia
eccellente, tutte son men che mezane.

L'huomo lun-
go di busto, &
di collo nō puo
imparare perfet-
tamente le scien-
ze.

La terza circostanza, che dimostra la suffi-
cienza del Consigliero quanto al corpo, è la sua
statura, dico che sia di mezzana dispositione in al-
tezza, & in grassezza: per che ogni estremo in
questa parte pare male, leua dell'autorità perti-
nenti al Consigliero. Perche il souerchiamente lun-
go tutti i Filosofi, & Astrologi con buone ragioni
prouano ch'è mal regolato, onde tutti conclu-
dono che rade uolte s'è ueduta sapienza & prud-
za, in un'huomo troppo alto, spetialmente se sia
molto magro, & haura il collo lungo; per che
il tale non dubitano di chiamarlo insufficiente, &

iniun giouamento, & così hanno tra loro que
o proverbio molto usato: lungo & magro gran
e ignorante. Nell'huomo troppo piccolo non si
rouano tanti difetti, per il gouerno, come nel
uerchiamente lungo, se non, che sono iracondi,
resuntuosi, & il popolo se ne ride di loro, & gli
ima poco: la quale è una natural passione, che
on si iscusar, ne puo iscusarsi: & pero il Princi-
e deè fuggire, quanto potra, la elettione de gli
uomini di questa statura: & per la medesima ca
ione deue rifiutare il troppo grasso, & il troppo
magro, perche non è alcuno che non se ne rida,
edendo alcun huomo grasso come una botte. &
alcun'altro che sia come il pesce Congrio secco
che si mangia di Quaresima: lasciando da banda
altri inconuenienti che gli cagiona l'humore al so
uerchiamente grasso, o magro, il quale humore
gli rēdc insufficienti per il gouerno. Pero bisogna
che sia il Consigliero di mezzane carni, & di meza
na statura.

I piccioli.

Congrio: è un certo pesce come l'anguilla, ma piu lungo & piu grosso assai: & in Spagna sene mangiano molti & secchi, & freschi perche si pescano i quei mari. La sua lunghezza ha tre braccia, & la grossezza un braccio per cintura.

La quarta circostanza, che dimostra la sufficientia del Consigliero quanto al corpe, è la natural proportion, corrispondenza & compimento de' suoi membri; di sorte che non manchi, ne auanzi cosa alcuna; perche ogni uno di questi modi di-

mostra cattiuissimi segni dell'anima; & offendono dall'altra parte la uista di coloro che gli riguarda . La buona proportione in tutte le parti del corpo , è una conuenientia ordinaria , che la testa non è maggiore ne minore di quel che il suo corpo domanda ; & nell'altre parti è ancora dello stesso modo: & la disproportione è al contrario, cioè, hauer un braccio piu lungo dell'altro ; una mano picciola , & un'altra grande ; l'un homero alto , & l'altro basso; & altre parti di questa maniera. La integrita delle parti, è, che non sia nato difettoso di alcuna di quelle, cioè, nascere guercio, gobbo , zoppo , senza alcun braccio , o piè , o gamba , o signato d'altro modo , per mancamento o superfluità della materia : perche secondo prouano tutti i naturali , & spetialmente Galeno , & Hipocrate , quelli che cosi nascono (non parlo di quelli che dipoi per disgratia il furono) sempre hanno dieci mila difetti nell'intelletto , costumi , & uita , & cosi dicono , che Aristotile haueua continuo in bocca questo prouerbio : Dio mi liberi da huomo signato dalla natura. Per tutte queste cagioni , & ancora perche i tali comunemente sono odiati , io son di parere , che coloro che peccaranno contra questa quarta circostanza non sono

I segnati dalla natura hanno molti difetti .

*Nota .
Prouerbio detto Aristotile.*

ono sufficienti perche sieno del Concilio .

La quinta & ultima circostanza , che dimostra la sufficienza del Consigliero quanto al corpo , è che sia ben fatto in viso , & di buona grazia , per che quelli che sono dotati di questa circostanza & uirtu , con lei sola , sono rispettati , amati , & acquistano autorità . Pero fa mestieri , che il Consigliero habbia la testa mezzana , & rotonda , non acuta o puntita in su , ne molto grande , ne molto picciola , il uolto alquanto piu lungo , che rotondo ; non picciolo , ne rotondo , ne carico di carne : il fronte grande , o mezzano ; non picciolo , ne mesto : gli occhi mezzani , chiari , uivaci , & riposati ; non molto grandi , ne molto piccioli , ne turbidi , ne graui , ne senza riposo : il naso aquilino , & delicato , non corto , ne grosso ne ribeccato in su : i labri grossetti , nō molto delicati , ne troppo grossetti , ne meno che pendano in giu : finalmente sia gratioso , et di buona apparenza .

Et con questo metto fine alle circostanze & segni , che dimostrano la sufficienza del Consigliero quanto al corpo . Penso , anzi mi rendo certissimo , che alcuni riprenderanno la mia diligenza come cosa superflua , in uoler io trattar queste

Questa confide-
ratione è molto
necessaria nel
Principe.

*ste minuccie del Consigliero . Rispondo , & dico ,
che colui che uolesse trattar una cosa ben & per-
fettamente , bisogna , che passi per tutto senza
che lasci cosa alcuna : oltre che , queste che paio-
no minutie , son di tal sorte , che le piu grandi
non deono ne possono star senza elle . Consideri
ogni uno che per comprar una casa , non solo ri-
guardiamo i fondamenti , & le mura , ma ancora
le stalle , & quei luoghi che honestamente non
possono esser nomati , quanto piu debbiamo ri-
guardare tutte le parti di colui che ha da gouer-
nare regni , & prouincie ? Per comprar un caual-
lo , che uale dieci , cinquanta , cento , o ducento
ducati , che non riguardiamo in esso ? il pelo , le
creni , la coda , le gambe , le ossa , i fianchi , le car-
ni , la positura , la gratia , il passeggiare , il
correre , il fermare , il mangiar & il bere , & an-
cora lo stesso Principe gli tocca la testa , & gli a-
pre la bocca con le sue proprie mani solo per
uedergli i denti : dunque per che cosa chiamia-
mo minutie o cose superflue , quelle che ci di-
mostrano la perfettione di colui , che ha d'hauere
nelle sue mani la robba , l'honore , la uita , & la
morte di tutto il Principato ?*

*Della elezione del Consigliero .**Cap. I I I I .*

DVE cose solo sono (come ho detto nel principio del secondo capitolo) quelle che si considerano intorno il Consigliero : l'una , è la sufficienza , la quale è stata dichiarata da me ne i due precedenti Capitoli : resta hora da dire della seconda , ch'è della Elezione , la quale consiste nel Principe ; & così non è altro , che dimostrare al Principe come si debba governare ogni uolo , che uolesse eleggere un Consigliero . Comincio adunque & dico , che il Principe auante ogni altra cosa deue considerare , che dalla elezione de' suoi Consiglieri esce & pende l'honore & l'utile , o la infamia & ruina sua & del suo popolo . Per abbreviar questa pratica , solo dirò alcune ragioni delle molte che si potrebbero dire a questo proposito . Veggiamo primieramente , che il primo giudicio , che si suol fare sopra il Principe , & della sua sufficienza è della riputatione di quelli del suo Concilio : perche quando sono sani & sufficienti , sempre è riputato sanio il Principe , poi che seppe intendere quali erano sufficienti ,

Come il Principe debba gouernarsi nella elezione del suo Consigliero .

Dalla bõta de'
Consiglieri il
Principe è giul-
dicato buono.

Perche suol
mormorare il
popolo contra
al suo Principe.

Et poi conseruarsi gli fedeli & leali: ma quando non sono tali, non si puo aspettare buona reputatione nel Principe, poi che erra nel principale, & colui che erra in quel che importa piu, è quasi necessario, che in tutto l'altro erri: perche cosi come corrompendo il surgitore o uena d'una fontana, necessariamente tutta l'acqua si guasta; dello stesso modo, corrotto il sacro Concilio, tutto il gouerno è errato: & cosi ueggiamo, che tutto il popolo accordandosi insieme, quando uol lodare alcuno di buon Principe, subito dice, che ha sapientissimi Consiglieri appresso di se; & se fra quelli u'è alcuno di singolar uirtu, subito compare in piazza, dicendo; il tale, o il tale ha tali & tante uirtu; & con cio ne riman il popolo molto sodisfatto. Pel contrario, tutti mormorano, & sono di mala uoglia: se s'imprende alcuna guerra, dicono tutti, non habbiamo huomo di Concilio, il tal Re ha tali huomini per far pace & altri accordi, tutto il popolo trema, & mormora, dicendo noi patiremo, & saremo gli ingannati, poi che non habbiamo buon Concilio. Non è dubbio, se non che ogni cosa pende dalla forza, & uirtu del buon Concilio, il che intendeuà perfettamente il profeta Dauid, quan-

do nella guerra, che hebbe con Absalone suo figliuolo, pregaua sempre Iddio fosse contento di abbagliar l'intelletto al principal Consigliero di Absalone, perche piu temea il Concilio di Achitofel (che così si chiamaua) che le pratiche et arme di tutti gli altri. Habbia il principe buon Concilio, quantunque erri, non è alcuno che il creda: & hauendo un Concilio non tale, quel che con l'occhio ueggiamo ben fatto, nol crediamo, o pensiamo, che fu a caso, o che gli nimici lo lasciarono, che gia lo trouiamo fatto, & che nol sapemmo guadagnare. Da tutto questo ne segue, che per hauer il Principe buoni Consiglieri, non solamente ne consegue buon successo nelle sue imprese, ma ancora ne acquista honore, & credito appresso i suoi & gli stranieri, da' suoi è amato, & ubedito per ciò, & da gli stranieri temuto, & da tutti in conformita lodato singolarmente. Sia adunque questo il primo ricordo del Principe nella elettione del Consigliero, che consideri molto bene & molte uolte tutto quanto ho detto in questo Capitolo fin qui.

Il secondo ricordo è, che pensi il Principe, che gli è piu necessario un tal Consigliero, qual io dico, che il pane che magna, & questo accioche possa

La uerita non
puo esser intesa
da' Principi, &
perche .

Non tutti deo-
no dire il uero
à' Principi .

possa udire la uerita: perche la uerita semplice & spogliata non possono i Principi udirla per cagione della moltitudine de gli adulatori, che per ogni banda gli circondano: ma in dire questa uerita, corre pericolo di perdere la sua riputatione, & autorita, & essere stimato poco il Principe, se ogni huomo ardisce a dirgliela, perche non è bene, che ogni uno glie la dica. Pero fa mestieri che habbia i suoi Consiglieri di quelle qualita, che gia ne gli altri capitoli ho detto, accioche sappiano intendere la uerita, & la dicano a suo tempo, & a questi deue raccomandare molto, che facciano & eseguiscono il tal officio in ogni cosa. Questo è modo eccellentissimo da ascoltar la uerita, & per conoscere le adulationi, & saperle, & poterle rifiutare, & non si trouerà alcun miglior mezo per cio per molto che si cerchi.

Il terzo ricordo è, che il Principe che haueua imperio in molte & diuerse prouincie, deue eleggerne Consiglieri di tutte quelle, & non d'una, o di due solamente. Dichiariamo questo per uno esemplo: & per che l'habbiamo in mano, sia del Re di Spagna. Fra molte altre, questo principe ne possede le Corone di Aragona, Castiglia, Sicilia, Napoli, Milano, et de gli stati bassi della casa

Esemplo .

Regni possedu-
ti dal Re di Spa-
gna .

di

i Borgogna : il mio ricordo dice , & vuole , che
 Cōfiglieri di questo Principe debbano essere nō
 lo Aragonesi o Castigliani , ma ancora Sicilia-
 i , Napoletani , Milanesi , & Borgognoni . Poi
 he il ricordo si lascia d'intendere per esempio ,
 lasciamo il Re di Spagna , & parliamo del Prin-
 cipe in generale . Dico esser necessario , che un
 Principe segua questo ricordo , se uol hauere
 un gouerno , & conseruar i popoli contenti ,
 erche facendolo d'altro modo , guasta ogni cosa :
 erche i popoli si risentono di uedersi discacciati
 dall'amministratione , & gouerno principale ,
 poi che non ueggono nel Concilio alcun huomo
 del lor paese , pensano , (& non senza cagione)
 he il Principe gli stimi poco , o che gli habbia co-
 ne per schiaui , o che non si fida di loro : il primo ,
 genera odio , il secondo , cerca liberta , & però
 fanno congiure , & chiamano Principi strani : il
 terzo gli da animo , & ancora ostinatione contra
 il suo natural Principe . Questo è molto chiaro ,
 che tutti gli huomini sappiamo piu perfettamen-
 te i costumi , gli humori , i desideri , le uirtu , i
 uitiij , le fameglie , i meriti , i demeriti , le commo-
 dita & difficulta , i danni , & l'utile delle terre
 doue nasciamo , & ci alleniamo , che delle strane ,
 pero ,

Il Principe de-
 ue hauere i Cō-
 figlieri di tutte
 le nationi de'
 suoi regni .

Come , & per-
 che si sdegnino
 i popoli giusta-
 mente .

pero, hauendo il Principe Consiglieri di tutte le sue prouincie, dico natiui di quelle, potra meglio, & piu facilmente prouedere a tutto quel che facesse bisogno. Ancora n'è cosa naturale a tutti gli huomini, che amiamo piu i nostri, che gli stranieri, perche co i nostri sempre si troua una certa corrispondenza & obbligo per uia di sangue, di confederatione, di amicitia, di seruitij, di fauori, di uicinanza, oltre che questo basta fra buoni nascere & alleuarsi sotto una medesima legge uerso gli strani, non u'è nulla di questo: però uogliamo, che nel Concilio, & fuori di quello, si prestino, meglio, & con maggior diligenza si trattano i negoci de' natiui, che de gli stranieri: & se pure questi uogliono ottenere alcuna cosa bisogna che sudino goccioline di sangue, ogni cosa fanno a forza di bracci, o come buoni mercanti comprandola con danari contadi. O ch'è grande infelicità quella d'una prouincia, che non ha un figliuolo suo nel Concilio?

Il Principe, che si lega o affettiona ad hauere Consiglieri d'una sola natione, mi pare, che sia appassionato, che sia amico di partialità & di sette: percioche come tutti o i piu importanti fauori si danno a una natione, necessariamente

quei

Naturalmente
amiamo piu i
nostri, che li
strani.

Nota come ne-
gociano gli
stranieri nelle
corti de' loro
Principi.

uella diuenta allegra & superba, & le altre, non potendolo sopportare, inuidiano, maledicono, calunniano, si disperano, cercano questioni, & uengono alle mani. Ogni prouincia ha le sue uirtu & i suoi uiti; ha i suoi huomini buoni, & cattini; dotti & indotti; arguti & scempi; sufficienti, & insufficienti, leali & disleali; non è per che mi sia fatta contrarieta a quel che dico: intendami chi potra, che io m'intendo. Il Principe di ragione è persona publica; non si faccia, particolare contra ragione. E natiuo cittadino di tutte le prouincie, & terre; non si faccia strauiero di sua uolonta. E padre di tutti; non è per che si mostri padregno a niuno non dandogli cagione per cio. Concludo però, poi che il Concilio è per gouernar tutte le prouincie del Principe, che si eleggano i Consiglieri di tutte quelle.

Il quarto ricordo è, che per la elettione d'un Consiglierio, non si deue contentar il Principe di quelli che ha nella sua casa & Corte, ne di quelli che per uditia, o per uista conosce, quantunque sieno buoni, & prudenti; ma che s'informi molto bene per tutte le uie, da tutte quelle piu persone che potra, & in particolare dia ordine & comandi a' suoi luogotenenti generali di ogni pro-

In ogni banda
ci sono di buoni
& de tristi.

Il Principe è
persona publi-
ca.

Come il Principe
deue eleggere i suoi Con-
sighieri.

Il Popolo si al-
legra quãdo ue-
de che il Princi-
pe come uero
padre si ricorda
di tutti.

uincia, che facciano diligente inquisitione in tutto il lor gouerno di piu buoni, & piu sufficienti huomini che per cio si trouassero; & che gli mandino per lista tre o quattro di loro. Veduta la lista, potra far uenire quelli che gli parra meglio: almeno uengano quelli, che non saranno conosciuti nella Corte. Per la spesa del uiaggio gli sara data una somma di danari ragioneuole, & uengano non con altro disegno, che come huomini che il Re gli uuol conoscere. Non è possibile, che in questo memoriale mio io possa dire la decima parte dell'incredibile utile che se ne puo trarre dalla executione di questo ricordo. Basti sapersi, che fra molti buoni piu facil cosa è sciegliere uno eccellentissimo, che fra pochi: fra pochi, poco si puo sciegliere. I popoli si allegraranno, & ameranno il suo Principe, uedendo, che come uero padre si ricorda di tutti, & uuole honorar tutti: gli huomini honorati, & nobili, grandi & piccioli, si affaticheranno notte & di per imparare le arti necessarie al gouerno, & per conseruar honoratamente senza uanità la lor reputatione nel popolo, & per questa cagione si ritireranno da' uiti, seguiranno le uirtu, fuggiranno gli scandali, accioch possano essere nomati per un tal effetto. Conosce

ra parimente il Principe che huomini habbia nelle sue prouincie, per quanto sieno, & di che merito, et così in ogni successo, pericolo, negocio, et prouisione sapra di chi potra seruirsene. Di questi che saranno chiamati o nomati alla elettione, certo è che non si eleggera piu d'uno, o dui, o piu o meno, secondo la necessità del Concilio, o Concilij; uerso tutti gli altri il Principe si mostrerà affabile, & grato; loderà la loro buona uita, gli conforterà a perseuerare dandogli buona speranza: ad alcuni darà officij, ad altri entrate, altri souenira con danari, altri riceuera in casa sua, altri fara che si fermino nella sua Corte, ad altri dara licentia perche se ne uadano a casa, gouernandosi con tutti bene, & prudentemente secondo il merito, & autorità d'ogni uno. Di maniera, che tutti rimarranno sodisfatti, & il Concilio ben prouisto.

Il quinto ricordo è, che il Principe non sia troppo frettoloso nella elettione del Consigliero, ma che camini adagio, accioche habbia tempo & comodita da hauerne molte informationi della sufficientia di quelli che saranno nomati nella elettione: & perciò ne dara tempo conueniente, nel quale sarà lecito a ogni huomo in generale, &

a ogni uno in particolare di accusar iscritto, o in parola & dir liberamente i difetti & mancamenti che hauesse, ogni uno de' nominati; & per cio ne mettera sicurita di tutte le parti, & ne darà autorità a chi uolesse farlo, ma di tal maniera, che si chiuda la porta alle malitie, & a' falsi testimoni, & perciò sarà bisogno che si offeruino con ogni rigore le pene Talionis che dicono, & ancora la indignatione del Principe a coloro che saranno tali. Ancora sotto grani pene si prouederà che niuno de' nomati non possa impedire, o far impedire le relationi & informationi che contra essi si facessero in tal caso. Quindi si seguira, che conosciamo meglio i nomati con tutte le loro qualità, chiudiamo le porte alle false informationi, & che i buoni si offeriscano piu presto al seruitio del Concilio, & i rei & insufficienti non haueranno ardire da domandar una tanta dignità per paura di non sentire la loro propria infamia. Questo medesimo si offeruaua nella elettione de' magistrati in Roma; & mentre che si offeruò con ogni rigore, & senza eccettione, fiorì quella Republica, & dal di che si lasciò di offeruare, uenne poi in tanta declinatione, che, come ueggiamo, perì.

Pene Talionis.

Romani furono molto diliti nella elettione de' magistrati.

Il sesto ricordo è, che ascolti il Principe con attentione & buona uoglia tutte le informationi, & accusationi, che gli saranno date in fauore, & contra i nomati: ma che niuno creda, rimettendo ogni cosa al suo esamen & proua. Se sono accusationi d'infamia, pensi il Principe che possono essere uere, & false, pensi che ci sono huomini maligni, maliciosi, inuidiosi, ignoranti, sciocchi, appassionati, che lo possono falsamente accusare: & non s'inganni il Principe con dire, Lo mi disse un Duca, un Vescouo, un Prelato dotto, un Padre santo, un tale, o un quale; perche dietro la croce è il diauolo: uoglio dire, che tutti siamo huomini, & possiamo ingannar & esser ingannati: però nol creda, ne lasci di crederlo ma che cometta cio (se il caso il ricercasse) alla giusta inquisitione, & giudicio del suo tribunale. Se sarà in fauor del nomato dicendo esser sufficiente per il tal carico, manco il creda, nè lasci di crederlo, ma che lo rimetta al suo esamen, come piu oltre si dirà. Nè uoglio che dica il Principe, Il tal Cardinale, il tal Marchese, il tal Cavaliere, il tal religioso buono & santo mi fece questa informatione: percioche tutti siamo huomini, che ci inganniamo, & solemo ingannar gli

L'huomo non deue essere con dānato per quel chedi lui si dice ma per quel che di lui si proua.

Dietro la croce è il diauolo.

altri. Creda il Principe & habbia per certo che tutti quelli che gli fanno simili informationi o siano buone o cattive, che i tali si mouino per la loro propria utilità & interesse, le quali quantunque si ueggano chiaramente, tutta uia sono coperte senza fallo sotto il pretesto del seruitio. Sono in fine come pilole indorate, che non mostrano di fuori l'amaritudine, che hanno dentro. Creder quel che si puo facilmente prouar per la esperienza, mai non fu prudenza. Pero uoglio in questa parte, che il Principe dica come un san Thomaso, & non creda piu di quel che uedera cō gli occhi, & toccherà con le mani.

S. Thomaso
mai non crede
che Christo fo-
sse rifucato fin
che non toccò
le sue piaghe.

Confettaio è
quel che fa il
confetto, & le
conferue.

Il settimo ricordo è, che per niun modo non si elegga un Consigliero, senza che prima si faccia esame della sua sufficientia. Mi ricordo, che ne giorni passati che per eleggere un Confettaio del Re di Spagna, si ridusse la cosa a tai termini, che quello hebbe l'ufficio, che seppe far migliori conferue, & piu diuersita di confetto fra tutti i concorrenti. Essendo io a ragionamento col Cardinale Luigi di Borbone intorno una patente per uscirne sicuro di Francia, rotta la guerra dell'anno di cinquanta uno, disse il Cardinale ad alcuni che gli uendeano certi cani da caccia, che
gli

li prouarebbe prima, & secondo la proua così
 gli comprarebbe, o nò. Sia detto grossamente a
 questo proposito che siamo, che poi che i Cōsettai
 nò si eleggono senza proua, nè meno i cani per la
 caccia, piu ragioneuole è, che si faccia un buon
 esamen di quelli che hanno da esser Consiglieri.
 Lo esamen sarà questo, che auuertisca il Princi-
 pe, che auuertisca, & auuertisca molto bene &
 molte uolte, se hanno le qualita, & circostanze,
 che io ho dimostrato, & insegnato nel secondo &
 terzo Capitolo, & che l'auuertisca di quel modo
 che io l'ho dichiarato; per che colui che non ha-
 uesse quelle qualita, è insufficiente absolutamen-
 te, & colui che le hauesse tutte, è sufficientissimo
 senza fallo: & colui che piu o meno hauerà di
 quelle così sarà piu o meno sufficiente, & pero
 piu degno, o men degno d'esser eletto. Di modo,
 che per misurare questa sufficienza haurà il Prin-
 cipe due come misure: l'una di quindici piedi, che
 sono le quindici qualita o circostanze che dimo-
 strano la sufficienza dell'animo nel Consiglierò:
 & l'altra di cinque che sono le cinquè circostanze
 o qualita che dimostrano la sufficienza del mede-
 simo quanto al corpo. Colui che sarà di misura, o
 che piu piedi haurà, quel solo sarà lo eletto po-

L'esamen che si
 dee fare, del
 Consiglierio.

sposti tutti gli altri. Di modo, che se uno haura dieci qualità, & l'altro otto o noue solamente; quello delle dieci sarà lo eletto; & quello delle noue nò. Questo si deue osseruare con ogni sorte di huomini senza eccettione alcuna, o sieno ricchi o poveri; grandi o piccioli, fauoriti o nò: perche se un Duca molto potente, un Caualiere molto ricco, o un gran fauorito uereffero in concorrenza di esser Consiglieri con alcun' altro, che non fosse tale qual questi in stato, ricchezze, ne in fauore, ma con questo pero che gli sia superiore nelle qualita appartenenti al Consiglierio, deue esser eletto quel tale per Consiglierio, & gli altri nò. Questo s'intende (come dico) doue sarà maggioranza di sufficienza: per che i magistrati & le dignità deono dar si per sufficienza, & non per fauore, ne per seruigi, ne per potenza. E ben il uero, che i fauori, i seruigi, & la potenza allora hanno luogo, quando la sufficienza è iguale d' ambedue le parti; come se dui concorrenti fossero in ugual grado di sufficienza, allora secondo la uolontà del Principe lo potrà dare a colui che piu fauori o seruigi o potenza hauesse di questi dua: & pure in tal caso è obligato il Principe a darlo a colui che maggiori seruigi hauera fatto alla Re publica,

Imagistrati &
le dignità deo-
no dar si per suf-
ficienza & non
per fauore.

ubblica, o alla sua regal persona. Perche questa
 regola certissima, che gli offici & i carichi si
 danno per una di tre sorti: cioè, per meriti, o
 per fauore, o per potenza: il primo modo, è per
 sufficienza: l'ultimo è abuso; quel di mezzo quan-
 unque sia abuso, pur non è tanto come l'ultimo.
 Sia come si uoglia, una delle piu certe regole per
 differenziare un buon Principe da un tiranno è
 questa, che il Principe da gli offici & i carichi per
 sufficienza, & il tiranno solamente gli da per fa-
 uore o potenza. Ancora si deue notare, che il
 Principe che per fauore & potenza darà gli of-
 fici & magistrati, costui tale o perdera il suo sta-
 to, o non lo possedera fin la sua terza generatio-
 ne. Lascio & taccio ingegnosamente altre molte
 & buone ragioni, che a questo proposito potreb-
 bono addursi. La conclusione di tutto cio è, che si
 faccia lo esame, & quel solo fra tutti si elegge-
 ra, che sara trouato piu sufficiente conforme al-
 le regole, che percio ho date nel secondo & terzo
 capitolo. Et questo esame gia s'intende che ha-
 da esser fatto dal medesimo Principe in persona,
 & non da alcun altro.

Perche si an-
 no gli offici di

Diferenza dal
 buon Principe
 al tiranno.

L'ottauo ricordo è, che fatto lo esamen, &
 elettione secondo il contenuto nel precedente Ca-
 pitolo

Quel che il Principe deue dire al Configliero, eletto.

pitolo senza torcere ad una ne ad altra parte, due o tre di dopo, farà il Principe chiamare lo eletto Configliero, & in presenza di quelli della sua casa & Corte con le porte aperte gli dirà in breui parole come è stato eletto per i suoi meriti: gli mostrerà la fede che tutto il popolo gli dà, & che è in buonissimo credito presso di se: soggiungerà che s'ha tanta speranza della sua bontà & prudenza, che gli fa bisogno che faccia opere corrispondenti a quel che di lui si aspetta, & che non facendole, gli sarà uilta, & uergogna grande. Dietro questo gli raccomanderà l'honore & l'utile di tutto il Principato, & gli pregherà, & comanderà, che non lasci di ammonirlo, & correggerlo con la debita modestia, ogni uolta che uedesse che il Principe n'ha di bisogno di ciò. Finalmente metterà fine al suo ragionamento, dicendo, che ei gli promette & assicura, che così come lo castigherà secondo il suo demerito non facendo il suo officio bene & fedelmente, così ancora gli darà premio, & guiderdone secondo i suoi meriti. Con la iscusatione di questo ricordo il Principe si acquista l'amore del popolo, gli huomini buoni, & di grande ingegno, & lettione si sforzano & inanimano non solo a perseuerare, ma ancora a esser

esser piu eminenti, & il Consigliero eletto met-
tutte le sue forze per conseruar non solamente
sua riputatione, ma ancora per accrescerla.

Il nono, et ultimo ricordo, è, che finito il sopra-
detto ragionamento, il Principe dia sacramento
lenne al Consigliero, facendogli giurare, & pro-
mettere a Dio di esser buono & fedel Consigliero
al suo Principe, che procacciera il bene & l'ho-
nore di tutto il Principato, & che per niun in-
teresso di questa uita, beni, sangue, amici, nè
confederati non lasciara di seguire la sua giusta
ragione. Riceuuto questo sacramento, non ui sa-
rà altro che fare, che adoperarlo ne i negoci.
Non si puo dire il frutto che se ne trabe da questo
iuramento: basti che hora si dica, che con que-
sto, rimane il Principe piu riposato, & essendo
il Consigliero tristo & disleale, n'ha piu giusta
ragione di mostrargli la sua indignatione, come
il huomo disprezzatore della sua fede, & d'Iddio
principalmente. il Consigliero per la medesima ca-
gione sara piu circonfpetto, non haura ardire da
comettere infedelta alcuna, & haura giustissima
scusa da dar comiato a' suoi parenti, amici, ben-
uoglianti, & criati, che gli domandassero cosa
contra ragione, o al men non troppo ragioneuo-
li.

Il sacramento
che deue darfi
al Consigliero.

li. Il popolo tutto d'un'altra banda ha paura di domandargli cosa ingiusta; & prende animo da domandargli cose giuste, & per contradirgli se glie le negasse, o uolessse fare alcuna cosa contra ragione.

Epilogo & Comitato di tutta questa opera.

Questo è quanto mi occorreua dire in questo primo libro de gli otto ne i quali ha da essere discussa la materia del Concilio, & Consiglieri del Principe. S'è dichiarato, che cosa sia Concilio, & ancora come ogni Principe è obligato (se uol bene gouernare) ad hauere sette Concilij differenti in tutto & per tutto in offici, in ministri, & autorità. Parimente ho mostrato, che cosa sia Consigliero, & che per essere sufficiente bisogna che tale habbia uenti qualita o circostanze: le quindici nell'animo, & le cinque nel corpo. Ancor n'ho dati noue ricordi al Principe, de' quali deu seruirsi ogni uolta, che uolessse eleggere un Consigliero. Questo è quel ch'io intendo intorno que che proposi nell'animo mio & promisi di trattare nel principio di questo libro, a che m'indusse la legge diuina & humana, le quali ci obligano.

Questi libri che dice lo autore si stampano in Spagnuolo, & tosto si daranno in luce in quella & in questa lingua da noi.

ne ci aiutiamo l'un l'altro in tutto quel che po-
 remo, & che in quelle cose debbiamo aiutar spe-
 almente, che piu si conuerrano, & toccheran-
 o al ben comune, come è questo del Concilio &
 onsiglieri del Principe. S'io hauesse possuto far
 n Concilio, qual io dico, come posso ordinarlo
 er scritto, piu tosto hauerei proposto al mondo
 no esempio di buon Concilio formato & uisibile,
 he scritto & intelligibile. Ma poi che non possia
 no far l'uno, facciamo l'altro, che possiamo. Re-
 ta l'obbligo di metterlo in opera a coloro che pos-
 ono, & deono farlo per il lor riposo, per l'hono-
 e, & per l'utilita loro. Dal canto mio non la-
 ciero mai di pregare Iddio mentre che sarò uiuo
 he mi conceda due cose: l'una è, che gli piaccia
 uprir gli occhi a' Principi, perche ueggano il bi-
 sogno grande che essi hanno di riformare i lor Cō-
 cilij, & Consiglieri, o al meno, che gli metta al-
 cuno scropolo nell'animo, accioche alcuna uolta
 facciano reflettione sopra i lor Concilij & Consi-
 glieri. La metà della via haueremmo fatta se co-
 minciassero i Principi a dubitare intorno se hāno
 buon Concilio o nò: non è peggiore infermita di
 quella che non si conosce. L'altra che pregarò a
 Dio, è, che quelli che sono intorno i Principi, posso
 sto

Debbiamo aiu-
 tarci l'un l'al-
 tro come ne a-
 strenge la leg-
 ge diuina & hu-
 mana.

La peggior in-
 fermita è quel-
 la che non si co-
 nosce.

sto il loro interesse, & la loro passione, uogliamo aprir le porte a' buoni et profittenuoli anisi, uogliamo piu tosto l'utilita publica & del loro Principe, che la loro particolare, & non uogliamo persuadere con false ragioni, che il bianco sia nero, & che il nero sia bianco. Questi sono quelli, che ruinano tutti i Principi. Questi sono quelli che tagliano le gambe a gli huomini d'ingegno, accioche non uadino innanzi. Questi rompono gli occhi al Principe accioche non uegga. Parlo de' rei & non de' buoni. De' buoni so che loderanno l'opera mia, non gia perche sia mia, che son nulla, ma perche ella in se è buona, & utile: ma i rei che non diranno contra di lei? uno dira, che non è bene, che il Principe pigli tanta fatica in eleggere cosi sottilmente i suoi Consiglieri. Rispondo che questa non è fatica, ma riposo: per che haurà manco negotij, & quelli molto chiari tanto in pace come in guerra. Altro dira, che il Principe è libero, & ha da dare gli uffici a chi gli parra meglio. Rispondo, che la liberta del Principe non è liberta quando uia fuor di ragione, per che allora abuso, & seruitù si chiama: allora è libero quando usa di buona ragione, per che d'altro modo è tiranno, & dire, che il Principe ha da dar gli uffici

Quali sieno
quelli, che ruinano i Principi.

Costume è de' faui non lodar mai le loro opere perche sieno sue.

La liberta del Principe non è liberta quando uia fuor di ragione, ma abuso, & seruitù.

fficia a chi gli parra meglio, o come gli piace, è
rotteggiarlo honestamente di tiranno. Vn' altro
lira, che i Cauallieri & gentili huomini bisogna
che sieno rimunerati secōdo l'autorita della loro
asa, & seruigi delle persone. Rispondo, che an-
ora dico io il medesimo: ma non è tutto uno ri-
munerare, & far alcuno del Concilio: perche ben
si puo trouar altra uia di rimunerare (essendoui
ne tante) senza che sieno eletti Cōsiglieri. Vn' al-
tro dira, che non si troueranno in tutto il mondo
ai Consiglieri come io gli uoglio. Rispondo: che
ne sono molti, molto buoni, & molto sufficienti
in tutte le parti, se i Principi uogliono elegger-
gli per uirtu, & meriti, & non per fauore, ne
per potenza: & auuenga che non ci fossero, uo-
glia il Principe fargli (come è obligato) che fa-
ra delle pietre huomini. Quando il Principe è
poeta, tutti facciamo uersi: quando è musico,
tanti cantiamo & soniamo: quando è guerriero,
tutti maneggiamo arme: quando è amico di buf-
foni, tutti ci delettiamo di esser arguti: quando
è amico di Astrologia, tutti ragioniamo di Sphe-
re, & di altri instrumenti: & s'è amico di Con-
siglieri tali quali io gli formo, uoglio che mi sia
tagliata la testa, se in quattro anni tutti i Prin-
ci

Tutti corrono
dietro le uirtu
del Principe.

ni & Cavalieri nō sono sufficientissimi per un tal officio. Dica di parola il principe, & metta in opera alquāte uolte questi miei precetti; & uedera subito mutata la Corte & tutta la Nobilta del suo Principato, dico mutata di tal sorte, che tutto il tēpo, che si perde malamēte ī ocio turpe, o in giuochi biesteme, o in adulterij, & in altri mille uici, s'impiegherà bene & honestamēte in uirtu, & in intēdere quelle arti, che saranno necessarie. Subito si fara la Corte una scola di uirtu & di sapienza. Non uoglio rispōdere alle altre questioni, perche sono tutte uane: torno a parlar coi Principi ī particolare, & dico loro, che se eleggeranno i Concilij & i Consiglieri del modo, ch'io gli ho detto, essi mētre che uiuerāno haranno pace & riposo, non solo conseruaranno gli stati, ma ancora gli accrescerāno, hauerāno in mano la pace, & la guerra, saranno amati da' sudditi loro, temuti da' nimici, rispettati da' gli amici, honorati, & lodati da tutti generalmente, lascieranno il Principato saldo & durabile a' loro discendenti, & si acquisteranno titolo, & nome di grandi, di buoni, & d'inuitti Principi dopo la lor uita qua al mondo.

L'utilita, che ritornera a' Principi dalla elezione de buoni Concilii, & Cōsiglieri loro.

